ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 181
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 30-31 Luglio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-359): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL COMUNICATO ITALIANO

Gli impianti e i depositi di Larnaca nell'isola di Cipro bombardati e incendiati dai nostri aerei

Attacchi inglesi respinti sul fronte di Tobruk

BOLLETTINO n. 421

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri reparti aerei hanno bombardato i depositi e gli impianti portuali di Larnaca (Cipro), provocando vasti incendi.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, forti pattuglie nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni sono state accolte da pronta e intensa reazione, che ha inflitto all'avversario notevoli perdite. Sul fronte di Sollum nostre formazioni da caccia hanno efficacemente mitragliato baraccamenti e mezzi meccanizzati, incendiandone diversi.

Velivoli inglesi hanno bombardato Bengasi.

In Africa Orientale, nel settore di Uolchefit, azioni di artiglieria. In regione Culquabert elementi avanzati delle nostre valorose truppe hanno rintuzzato tentativi nemici appoggiati dal fuoco di armi automatiche.

IL COMUNICATO TEDESCO

Grossa petroliera affondata nelle acque di Tobruk

Un'altra nave colpita e danneggiata - Metodico proseguire dell'azione in Russia

BERLINO, mercoledì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Rinnovati tentativi del nemico di liberare le sue forze accerchiate ad oriente di Smolensk, con degli attacchi di diversione, sono stati respinti, ed il nemico ebbe a subire gravi perdite.

Sulle rimanenti parti del fronte le operazioni proseguono metodicamente.

Com'è già stato annunciato con bollettino speciale, sommergibili tedeschi impegnati nella lotta contro convogli britannici fortemente protetti, hanno affondato, nonostante la accanita difesa di cacciatorpediniere, torpediniere, caccia-sommergibili ed incrociatori ausiliari, diciannove navi mercantili nemiche, per complessive 116.500 tonnellate, nonchè un cacciatorpediniere ed una torpediniera.

Davanti alla costa orientale della Scozia l'aviazione tedesca ha affondato un vapore da carico di 6 mila tonnellate.

Aerei da combattimento hanno bombardato la scorsa notte con buon successo le opere portuali di Great Yarmouth, nonchè un campo di aviazione nella Inghilterra orientale.

Aerei da picchiata tedeschi ed italiani hanno affondato davanti alla costa settentrionale dell'Africa a nord di Tobruk una grossa petroliera, danneggiando gravemente una nave adibita ai rifornimenti. Altri attacchi coronati da successo sono stati compiuti da bombardieri tedeschi contro baraccamenti britannici presso Marsa Matruh. Nella notte sul 29 luglio sono state bombardate opere militari presso il Canale di Suez.

Il nemico non ha svolto azioni di guerra sul territorio del Reich. Nella battaglia dell'Atlantico si sono distinti in modo particolare i sommergibili al comando del tenente di vascello Muetzelburg, del tenente di vascello Bauer e del sottotenente di vascello Schueler.

Londra prepara una "lista nera,, anche per il Giappone

New York, mercoledì matt.

L'Agenzia *United Press* riceve da Londra da fonti competenti che il Governo londinese sta preparando la compilazione di una «lista nera» di ditte che fanno affari con il Giappone.

Questa lista sarà simile a quella anglo-americana già esistente contro le relazioni d'affari con le Potenze dell'Asse di ditte sud-americane.

Quasi novemila aeroplani abbattuti dai germanici nella campagna in Russia

BERLINO, merc. sera.

Fonti tedesche autorizzate dichiarano oggi che 8968 aeroplani sovietici sono stati abbattuti dall'inizio della guerra contro la Russia, 38 giorni fa, con una media giornaliera di 236.

(United Press).

LA SITUAZIONE

Strategia russa

Il Comando russo si vanta di avere applicato nuove norme strategiche e nuovi mezzi tattici per far fronte alla guerra motorizzata tedesca. In realtà si tratta d'una strategia e d'una tattica primitive che può applicare un esercito nel quale le riserve umane non contano ed un regime dove il massacro è una forma normale di vita. Si tratta d'una strategia e d'una tattica che hanno dei limiti, dei limiti che è possibile prevedere.

Il Pacifico

Malgrado gli S. U. facciano la voce grossa, è probabile che Roosevelt tenti di rimanere fedele alla sua politica: guerra nell'Atlantico e tregua nel Pacifico. Nel «grande oceano» minaccia ma non morde. La Casa Bianca spera ancora che l'occupazione dell'Indocina verso le ricche terre del mare del Sud, che comprendono le Filippine, le isole olandesi, la penisola di Malacca e la Thailandia, si arresti; che Saigon sia una meta e non una tappa nell'avanzata nipponica verso le terre sacre per i consorzi finanziari anglo-sassoni. Alcuni sintomi nell'applicazione della proclamata guerra economica sembrano dimostrare che non si vogliono precipitare gli avvenimenti. Il Presidente vorrebbe mangiare il carciofo una foglia alla volta: prima l'Atlantico e poi il Pacifico. Una politica che i giapponesi non ignorano.

Nell'Atlantico

Mentre la stampa e la propaganda inglesi da alcuni giorni ripetevano la formula, approfittando d'un attimo di sosta: «stiamo vincendo la battaglia dell'Atlantico», un comunicato informa che i sottomarini hanno attaccato un convoglio britannico scortato da navi da guerra ed hanno affondato piroscafi per una stazza complessiva di 116.000 tonn. La battaglia dell'Atlantico continua.

Falliti contrattacchi sovietici

Gli aero-trasporti destinati al fronte abbattuti dai cacciatori germanici

Disperati tentativi per inviare nuove truppe alle unità accerchiate e decimate — I progressi dei finnici nel settore nordico — Mosca nuovamente bombardata

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

BERLINO, mercoledì sera.

In un quadrilatero che può essere grosso modo indicato geograficamente come compreso fra gli alti corsi del Duna, del Dnieper e del Volga, gli ultimi combattimenti per l'annientamento della famosa sacca di Smolensk continuano con successo.

Nella zona di territorio compresa fra Wjasma e Borodino, le truppe del maresciallo Timoscenko hanno compiuto un nuovo tentativo di contrattacco, miseramente fallito. Ugualmente falliti sono andati tutti i tentativi delle truppe sovietiche accerchiate, per sfondare il muro di ferro e di fuoco che si restringe ad ogni ora.

Nel settore di Kiev e di Seitomir — come si apprende ora — il maresciallo Budjenny ha tentato di rinforzare i reparti accerchiati con truppe aerotrasportate. Una squadriglia di dodici colossali aerei quadrimotori, dei tipi «TB 3» e «TB 7», di recentissima costruzione e carichi di truppa, sono stati attaccati dalla caccia germanica. Gli aerei tedeschi, dopo aver disperso la formazione di cacciatori sovietici di protezione, hanno abbattuto i dodici quadrimotori che invano avevano cercato di darsi alla fuga. Solamente otto uomini hanno potuto salvarsi, facendo uso del paracadute.

Notizie dalla Finlandia informano che le truppe alleate sono ormai completamente padrone delle coste settentrionali e orientali del lago Ladoga. Tentativi di sbarco del nemico nella zona di Mantsinsaari, sono stati respinti con gravi perdite del nemico. Il bottino raccolto sui campi di battaglia è immenso. Le truppe finlandesi hanno occupato ad oriente del Ladoga, un territorio che è tre volte superiore a quello che era stato ceduto ai russi con il trattato di pace del maggio dello scorso anno.

L'aviazione germanica ha, questa notte, bombardato nuovamente Mosca. Anche sull'Inghilterra è continuata l'attività normale.

Felice Bellotti

129 vittorie aeree nella giornata di ieri

Berlino, mercoledì sera.

Da fonte competente tedesca è stato annunciato, stamane, che nella giornata di ieri, sono stati abbattuti cento ventinove aeroplani sovietici.

E' stato anche annunciato che nella stessa giornata non si sono avute incursioni nemiche sul territorio del Reich.

Un commento svizzero

"Il Comando sovietico non è in grado di dirigere le manovre progettate; le sue truppe non sono in grado di eseguirle,,

Berna, mercoledì sera.

(S.) — La battaglia per Mosca è quella che nel campo nemico continua a sollevare il maggiore interesse, perchè dal suo esito si ritiene la possibilità o meno di continuare la resistenza anche negli altri settori del nord e del sud.

Nel suo disperato tentativo di strappare al Comando germanico il frutto delle operazioni condotte con tanta tenacia e arte militare, il maresciallo Timoscenko ha utilizzato le nuove riserve inviategli dall'interno, mirando soprattutto a due scopi: tagliare le forze tedesche corazzate spintesi molto al di là di Smolensk in direzione di Mosca, dal grosso dell'esercito germanico, e dare aiuti dall'interno alle truppe accerchiate nella regione di Smolensk.

Veramente, il Comando sovietico di questo settore si trovava da molto tempo di fronte a questi due compiti, ma non è mai riuscito a condurli a buon fine; ed ha, invece, sacrificato, man mano, le riserve di cui disponeva.

Ora, anche il suo sforzo immane compiuto con le venti e più Divisioni recentemente poste a sua disposizione da Stalin, va senza dubbio frantumandosi di fronte alla ferrea resistenza tedesca, perchè tutto quello che sanno dire le notizie da Mosca sull'esito di questa controffensiva dell'ultima ora è che essa è giunta al punto culminante e i combattimenti sono accaniti tanto a occidente che a oriente di Smolensk, ma che l'evoluzione della battaglia è quanto mai confusa.

E' ormai noto che quando una battaglia va male per i russi a Mosca si dice invariabilmente che la situazione è confusa.

E che la vada male per loro è confermato dalle notizie di fonte tedesca, sulla distruzione delle ultime forze nemiche, accerchiate, nella zona di Smolensk, e dall'annuncio di altri comunicati per precisare i risultati di questa grande battaglia di annientamento.

Se i due obiettivi, dunque, quello che consisteva nella liberazione delle truppe sovietiche cadute nelle morse tedesche, non è certo stato raggiunto da Timoscenko e l'altro obiettivo di isolare le forze corazzate che si trovavano dinanzi a Mosca non è pure riuscito, appare chiara la situazione attuale dei comandanti di queste operazioni in tale difficile settore.

La controffensiva, sferrata con tale abbondanza di materiale umano si è miseramente frantumata, contro la barriera di acciaio nemica.

Il tentativo di Timoscenko è stato sostenuto dal suo collega maresciallo Budienny, che ha lanciato in direzione di Seitomir tutte le riserve giuntegli ultimamente da Poltava. L'attacco sovietico è stato appoggiato in questo settore da un'azione di punta affidata a due colonne corazzate; ma le informazioni da Mosca non ci dicono nemmeno in questo caso l'esito finale di questa controffensiva nè accennano minimamente alla piega che prendono le operazioni. Si tratta, certo, di una piccola dimenticanza.....

Al contrario, gli informatori britannici debbono constatare che nella zona di Petrosavok le truppe finnico-tedesche, dopo una preparazione di artiglieria durata parecchie ore, hanno sferrato una nuova offensiva ed hanno conquistato nuovo terreno, mentre al sud-est di Pietroburgo, nella regione di Novgorod, le truppe corazzate germaniche hanno forzato le linee russe e stanno accerchiandole.

In Svizzera i risultati della lotta sono già previsti. Basterà citare il seguente pronostico di un tecnico non sospetto di precorrere gli avvenimenti a favore del Comando germanico, il colonnello Lecomte alla «Suisse».

«Il Comando sovietico può essere capace di concepire certe manovre. Ma è certo incapace di dirigerle e le sue truppe non sono in grado di eseguirle. La crisi — se c'è una crisi — si risolverà in favore dei tedeschi».

Aeroporto sovietico nella zona di Murmansk distrutto dai bombardieri

Aeroplani e capannoni in fiamme Sedici «Rata» abbattuti

Roma, mercoledì sera.

(Tr.) — *Da parte competente viene annunciato che nella giornata di martedì, aeroplani da bombardamento in picchiata e da distruzione tedeschi, hanno completamente demolito un aerodromo sovietico nelle vicinanze di Murmansk, abbattendo 16 aeroplani nemici del tipo «Rata».*

Alla debole luce del sole di mezzanotte, gli apparecchi tedeschi sono apparsi sul roccioso deserto artico, avanzando in territorio russo sull'aerodromo nemico.

I sovietici hanno tentato di impedire l'attacco, inviando dei loro apparecchi da combattimento incontro a quelli tedeschi. Anche l'artiglieria contraerea russa è stata molto attiva, sparando intensamente.

Mentre che gli apparecchi da distruzione tedeschi avevano impegnato quelli da combattimento russi, i bombardieri germanici hanno effettuato il loro attacco sull'aerodromo, dove hanno lanciato il loro carico di bombe. Tutto l'aerodromo è stato scosso dalle tremende esplosioni.

Le aviorimesse, gli edifici ed i baraccamenti sono stati colpiti in pieno e in pochi minuti altro non erano che un ammasso in fiamme.

Una lunga fila di apparecchi nemici al suolo è stata colpita in pieno e completamente distrutta.

Frattanto gli apparecchi da distruzione tedeschi avevano completato la dispersione degli apparecchi da combattimento nemici, sedici dei quali — come s'è detto — sono stati distrutti.

La battaglia dell'Atlantico e le sue conseguenze

L'Inghilterra ha perduto oltre metà delle sue navi

Un terzo di quelle rimaste non è usufruibile per il traffico oceanico

L'apporto degli Stati Uniti ridotto dalle necessità dell'esercito americano - Giornate nere per l'Ammiragliato — La nuova tattica degli attaccanti germanici

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

Notizie da ovest!

Mentre l'attenzione di tutta la Nazione germanica e del mondo intero è tesa verso oriente, verso la colossale battaglia su quel fronte russo, il Comunicato straordinario diramato ieri sera, e tarda ora sulla nuova, importante vittoria ottenuta nella «battaglia dell'Atlantico» ha costituito, non diciamo una sorpresa, ma un avvenimento della massima importanza. E ci spieghiamo.

Orizzonte vuoto

Nelle ultime settimane i Bollettini germanici non facevano parola dei sottomarini. Nei circoli della Marina da guerra si diceva: «L'Atlantico si è vuotato!». Tornavano, ad uno ad uno, i sottomarini: «Non abbiamo incontrato nessun convoglio, nessuna nave».

Ad ogni tramonto rientravano gli apparecchi da ricognizione lontana ed il racconto dei piloti era sempre il medesimo: «Sul mare non c'è nulla».

Ora è ben vero che i 13 milioni di tonnellate affondate, contano per qualche cosa nello sfollamento dei mari; tuttavia la faccenda rimaneva alquanto misteriosa per le masse.

Oggi si possono segnalare altre ragioni non meno interessanti. Eccole:

1) E' stato accertato che l'Ammiragliato britannico ha diminuito nei mesi di giugno e luglio il traffico.

(le statistiche degli arrivi e delle partenze nei porti britannici per questi due mesi, sono le più basse che mai si siano riscontrate negli ultimi trent'anni);

2) Gli americani usano le loro navi per le loro necessità e, data la passione per il turismo che imperversa nel neonato esercito degli Stati Uniti, bisogna che gli inglesi si adattino a non pensare più ad un efficace aiuto del tonnellaggio degli americani per rifornire le isole britanniche;

3) gli avvenimenti nel prossimo Oriente (Iraq e Siria, nonchè il nuovo atteggiamento turco) e in Africa, hanno obbligato Londra a provvedere all'invio di truppe e materiali in quei settori e di conseguenza fortissimi contingenti di navi hanno dovuto essere diretti verso l'oceano Indiano.

Queste tre ragioni sono altrettante cause dello «svuotamento dell'Atlantico».

Malgrado tutto questo, era logico attendersi che da un momento all'altro il traffico da e per l'Inghilterra riprendesse, perchè questo è una necessità vitale per il paese di Churchill.

Ed ecco, improvvisamente, il comunicato straordinario, che riassume in pochissime parole una gloriosa impresa condotta a termine dai sottomarini, appoggiati da «forze da battaglia di sicurezza».

Una nuova tattica?

Che cosa siano queste, è difficile dire. Deve trattarsi probabilmente di naviglio sottile, ma questo i tedeschi non lo dicono ed anche questa volta dobbiamo rassegnarci. Tuttavia è certo questo: che si è combattuto aspramente dalle due parti e che il bottino germanico è assai ragguardevole.

Tattica nuova?

Dalle prime notizie lo si può credere, perchè è esattamente la prima volta che forze di superficie collaborano con quelle sottomarine.

Il naviglio sottile germanico si è fatto sotto, simulando un attacco al convoglio e tirandosi addosso, di conseguenza, tutte le unità britanniche di scorta. Mentre infuriava la battaglia fra attaccanti e protettori, le navi scortate si sbandavano come un gregge spaventato. Allora sono entrati in scena i sottomarini: una dopo l'altra 21 navi sono state colate a picco, e questo — per una sola giornata — è un bel bottino.

Quest'ultima settimana di luglio non è allegra per l'Ammiragliato: gli aerei italiani nel Mediterraneo e i sottomarini italiani e tedeschi nell'Atlantico, hanno colato a picco, dal giorno 24, circa duecentomila tonnellate di navi britanniche. Ora, duecentomila tonnellate di oggi, dato il gravissimo salasso subito dal naviglio mercantile britannico al servizio dell'Inghilterra dal principio della guerra, hanno un valore almeno doppio.

Un bilancio

Cogliamo l'occasione per fare un bilancio navale assolutamente obbiettivo, anzi in base ad informazioni britanniche: flotta mercantile britannica al principio della guerra: 15 milioni; nuove costruzioni (anche degli Stati Uniti) 3 milioni e 500 mila; catturate alla Norvegia, Francia, Danimarca, Olanda, Belgio, Grecia, Jugoslavia: 5 milioni e mezzo; navi ricevute dagli Stati Uniti: 2 milioni di tonnellate.

In totale arriviamo a trenta milioni di tonnellate.

Le perdite sono le seguenti:

Affondamenti operati dalle forze germaniche: 13 milioni e 700 mila tonnellate.

Affondamenti operati dalle forze italiane: 600 mila tonn. circa.

Naviglio sequestrato nei porti dei territori conquistati: 2 milioni e 200 mila tonn.

Sono quindici milioni e mezzo in totale, di modo che, attualmente, resterebbero a disposizione dell'Inghilterra circa 14 milioni e mezzo di tonnellate.

C'è un particolare, però, che bisogna tener presente e cioè questo: che le navi affondate sono, nella percentuale del 75 per cento, di un tonnellaggio superiore alle 3500 tonn. In altre parole le perdite subite dagli inglesi sono aggravate dal fatto che sono costituite da naviglio transatlantico cioè da quello che maggiormente necessita.

Nel nostro bilancio ci siamo dimenticati di far presente questo: che cioè circa quattro milioni di tonnellate del naviglio segnalato, sono rappresentate da piccoli scafi che non possono essere assolutamente impiegati per attraversare l'oceano e che, quindi, non devono essere prese in considerazione nei calcoli che riguardano la «battaglia dell'Atlantico».

La guerra sottomarina — dopo alcune settimane di misteriosa sospensione — ritorna di attualità. Come punto fermo della situazione diremo senz'altro — lasciando ancora un margine di vantaggio agli inglesi — che l'Ammiragliato dispone di un massimo di dodici milioni di tonnellate.

Felice Bellotti

Risposta tedesca alla radio di Londra

la quale pretende che l'offensiva sia stata fermata

Berlino, mercoledì sera.

Polemizzando con le affermazioni di Radio Londra in merito al corso delle operazioni sul Fronte Orientale presso Smolensk, secondo cui l'avanzata tedesca si sarebbe fermata, il *Voelkischer Beobachter* rileva che, in appena cinque settimane, le truppe germaniche hanno avanzato in territorio nemico per circa 700 chilometri in linea d'aria, il che rappresenta dagli otto ai 900 chilometri di marcia.

«La fanteria — prosegue il giornale — ha così percorso fino ad oggi una media di 25 km. al giorno e sempre impegnata in combattimenti, durante i quali era necessario travolgere l'accanita resistenza nemica.

«Dopo la catastrofica disfatta delle divisioni sovietiche presso Bialystok, Minsk, la battaglia di Smolensk, seconda della serie per le proporzioni nelle quali essa si svolge, è ancora in corso».

Concludendo, l'organo del Partito Nazional-Socialista osserva che, secondo quanto annunciano i Bollettini del Comando Supremo tedesco, questa grandiosa battaglia sta per avvicinarsi alla sua conclusione.

Sullo stesso argomento la *Boersen Zeitung* esalta il valore della fanteria tedesca e sottolinea che gli ostacoli affrontati dai soldati in questi 35 giorni di marcia e di combattimenti ininterrotti, hanno destato la più viva ammirazione e danno sicura garanzia che il soldato germanico è in grado di assolvere tutti i compiti affidatigli, per quanto difficili e rischiosi.

(Stefani).

Esperienze della Pampa

ROOSEVELT: — *Strano, credevo di domarlo e, invece, non vuol saperne di quella sella...*

(Disegno di BIOLETTO)

STAMPA SERA CRONACA

Tutela del patrimonio avicolo

La lotta contro la laringo-tracheite del pollame

Il contributo dell'Istituto Zooprofilattico

La stampa periodica, e non soltanto quella specializzata, si è occupata più volte, negli ultimi tempi, della laringo-tracheite del pollame, l'affezione che, manifestatasi in questi mesi con insolita virulenza nei maggiori allevamenti avicoli, ha suscitato una lodevolissima gara di emulazione fra le istituzioni meglio qualificate a studiare e debellare il male.

Abbiamo, perciò, ritenuto interessante «fare il punto» sugli studi condotti, in materia, anche a Torino e sui risultati conseguiti, interpellando l'illustre direttore dell'Istituto Zooprofilattico pel Piemonte e la Liguria, prof. Iginio Altara, il quale, con la collaborazione del vice-direttore prof. Antonio Serra, fin dal sorgere del problema impostò lo studio delle possibili soluzioni attraverso lo scrupoloso vaglio della scienza.

Dall'Europa all'America

— Non sarà inutile avvertire — ci ha cortesemente dichiarato il prof. Altara — che l'epidemia di laringo-tracheite, che quest'anno ha assunto proporzioni finora a noi sconosciute, non colpisce soltanto gli allevamenti del Piemonte o dell'Italia ma infierisce attualmente, in pari misura almeno, anche in Inghilterra, Canadà e Stati Uniti.

— Comunque, prima di passare allo studio della terapia ora, come è sempre, necessario risalire alle origini specifiche del male; stabilirne, cioè, quella che, in termine tecnico, viene definita la natura etiologica.

— I risultati di queste indagini etiologiche?

— A dire il vero, l'opinione degli autori italiani in argomento è tuttora incerta; posso, però, affermare, senza tema di smentite, che, in sostanza, non si è ancora usciti dalla fase di orientamento, di ricerca, di esperimento. Il che, bene inteso, non autorizza affatto scoramenti ingiustificati: la scienza su conquistare in un giorno ciò che ha resistito per anni alle più accurate ricerche.

— Cosicchè, non si potrebbe parlare ancora di vera e propria terapia...

— Bisogna distinguere.

«Per le forme croniche, del resto piuttosto rare, un mezzo curativo aspecifico esiste ed è offerto dalla proteinoterapia in genere, la terapia, insomma, cui si ricorre in tutte le forme infettive: iniezioni di latte o di siero normale di cavallo. Inoltre, qualche risultato incoraggiante si è specialmente ottenuto con quei nuovi, prodigiosi ritrovati che sono i prodotti sulfamidici.

«Tutto ciò, ripeto, per le forme croniche.

«Per le forme acute o iperacute, che provocano la morte del soggetto in una settimana al massimo e a volte nel giro di poche, pochissime ore, le conclusioni sono assai meno decisive, anche se è già stato proposto l'uso di alcuni vaccini, tuttora in fase sperimentale e la cui efficacia, del resto, non ho elementi per contestare.

«Però, per quanto riguarda l'Istituto da me diretto, la registrazione obbiettiva di un fatto indiscutibile sembra fornire un, sia pur tenue, indirizzo, meritevole in ogni modo di conferma.

— Quale?

— Mi spiego: presso il Pollaio provinciale torinese ed altri allevamenti del Piemonte e della Liguria si usa, da molto tempo, sottoporre gli animali, una volta l'anno, a iniezioni di vaccino anti-difterovaioloso, un vaccino che si ottiene da appropriati innesti nei colombi. Ora, sono quelli, forse, gli unici grandi allevamenti delle due regioni rimasti immuni da laringo-tracheite. Si tratta di una combinazione o il segreto sta proprio qui? Insomma, il fenomeno è casuale oppure si è autorizzati a ritenere che la laringo-tracheite altro non sia che una speciale forma di difterovaiolo?

«Senza cedere ad eccessivo ottimismo, è indubbio che la constatazione non manca di interesse. Tuttavia, da ipercritico quale mi piace d'essere, non avanzo profezie; preferisco attendere i risultati delle ricerche che il prof. Serra sta conducendo con tutta la sollecitudine imposta dalla gravità del problema e consentita dalla necessità dei controlli scientifici.

La vaccinazione preventiva

«Comunque, è fuori di discussione che la vaccinazione preventiva contro il difterovaiolo è sempre consigliabile: perfettamente innocua come si è rivelata, non può che conferire ai soggetti una maggiore resistenza, la cui utilità non ha bisogno di essere illustrata. La precauzione, quindi, merita di essere adottata, indipendentemente dalle conclusioni cui potranno portare le ricerche in corso, non soltanto presso di noi ma presso tutti i laboratori d'Italia. Per questo, il Ministero dell'Interno e l'Eccellenza il Prefetto hanno desiderato che, intanto, fosse fatta larga, gratuita distribuzione alle massaie rurali di quel materiale immunizzante.

— Consentite una domanda, che interpreta la preoccupazione di alcuni consumatori: la carne degli animali colpiti da laringo-tracheite si può ritenere commestibile?

— Senza dubbio; purchè l'animale venga sacrificato ai primi sintomi della malattia la carne può essere tranquillamente consumata, senza alcun pericolo. Devono, però, essere asportati e distrutti senz'altro i visceri, la testa e il collo. Se, invece, i polli son morti di laringo-tracheite, se, cioè, il male ha prevenuto il pollicoltore, allora non si vede perchè dovrebbe essere trascurata la regola comune, per cui le carni di animali morti di malattia non sono commestibili. Naturalmente, chi crede di fare altrimenti, affronta le possibili, gravi conseguenze a tutto rischio e pericolo proprio.

Nei riguardi, dunque, della commestibilità o meno delle carni, il prof. Altara ha risposto in termini che non possono lasciare luogo a dubbi.

A quei consumatori, però, che paventassero inesistenti aggressioni alla propria salute, possiamo assicurare che i servizi dell'Ufficio d'Igiene vigilano, e intensamente, attraverso sistematiche ispezioni. Nessun animale morto per laringo-tracheite, ci ha assicurato il prof. Gambarotta che dirige i servizi veterinari della città, è mai stato venduto sui mercati o nei negozi torinesi. Anzitutto, i polli generalmente giungono al mercato ancor vivi, secondariamente, le caratteristiche del male sono tali da consentire ai veterinari municipali di stabilire le cause di morte senza tema di errori. E al minimo sospetto l'animale o gli animali vengono definitivamente sottratti al consumo con la distruzione. Chè se poi, le massaie, a dispetto delle disposizioni, acquistano il pollame clandestinamente, incuranti delle sanzioni previste, in nessun modo la responsabilità può essere fatta risalire all'Ufficio d'Igiene.

Come si vede, nulla viene trascurato, da parte del Ministero degli Interni e dei suoi organi periferici, per lo studio e la soluzione di un problema che riveste particolare importanza nei riguardi dell'autarchia nazionale nel settore carneo.

Fiocco azzurro

La casa del camerata Amato Bertaccini, addetto al reparto compositori del nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto al quale è stato imposto il nome di Fulvio. Puerpera e neonato godono ottima salute. Vive congratulazioni.

FIGURINE DELLA STRADA

Avventura in treno di uno che russava, di una valigia e di una signorina...

La penombra, nello scompartimento del treno, concilia il sonno. Gli otto viaggiatori, silenziosi, s'appisolano. Tutti meno uno, in verità, una giovane assai aggraziata che occupa un posto d'angolo.

S'appisolano sei, il settimo in un angolo s'è addormentato sodo. E russa. Gli altri, sonnecchiando, riaprono appena gli occhi. Pare si chiedano vicendevolmente se si possa ammettere e sopportare un simile sonoro russare. La signorina poi si inquieta. Quel modo di russare proprio le dà i nervi; ella si agita, si alza, esce sul corridoio, rientra, torna al suo posto; vorrebbe fare qualche cosa, non sa che cosa, ma qualche cosa farà di certo, ci sta pensando; infine, non può sopportare che un insolente s'allunghi sul sedile di uno scompartimento come sul divano di casa propria, [illegible] si allunghi le gambe e le stiri così da impacciare a mezzo mondo, e in manica di camicia, perchè l'ineducato anche la giacca s'è cavata sudando, sbuffando, [illegible], russi, russi volgarissimamente.

Ma che fare? Le vengono, via via, in mente i vari rimedi che si dicon infallibili contro il russare. E dapprima fa: psssss...., e poi dà piccoli colpetti sulla pancia rotonda del dormiente; e ancora piccoli calci; e non bastando tutto ciò, vincendo il ribrezzo di por le mani su quella cute trasudata, gira la testa al dormiente, e di qua e di là. Inutilmente. Quello ha il sonno duro, ei capisce, con un corpo massiccio come il suo, non si può aver il sonno leggero; e continua imperturbabile a dormire e a russare.

Quando, a un tratto, un fatto nuovo. Una piccola valigia, per una scossone del treno, vien giù e cade dritta, a strapiombo, in quel breve tratto che corre tra la punta del naso e la base della rotondità addominale del dormiente. Un suono largo e piatto vien fuori, come fosse stato schiacciato alcunchè di molliccio.

Il dormiente si sveglia di soprassalto; ma prima di rendersi conto che sia accaduto, i suoi occhi esterrefatti colgono fra le labbra dei compagni di viaggio un sardonico risolino; e le sue orecchie una risata fresca, quasi un trillo di usignolo.

Abbranca la valigia, e infuriato, grida: «Sono scherzi da villani. Chi si è preso questo sciocco piacere?».

Ma nessuno. E' tutta gente per bene, non screanzati. Ognuno si sente punto. Tutti protestano la propria innocenza all'unisono e incolpano il manovratore del locomotore.

Una seconda risatina lo ferisce: è ancora un trillo di usignolo. Sull'impugnatura della valigia che gli è ancora sulla pancia, l'omone legge, c'è una targhetta, un nome di donna; di donne lì non ce n'è che una, quella che per ben due volte ha riso di lui, non si può sbagliare. Egli si leva, allora, e, oido, ricambia le due risatine con due ceffoni.

Orrore! non si picchia una donna! Una donna poi ch'è una vipera, e che tratta del suono dei ceffoni come da un apparente letargo, scioglie lo scilinguagnolo; ed è come si sia aperta una cateratta. Parole e parolacce a fiumi, a valanghe.

«A Torino, corro diritto e filato dal Commissario di Stazione. Due ceffoni che vi costeranno cari».

L'omone rabbrividisce. Con quel tipo c'è da temere davvero il peggio. Come si potrebbe rabbonirla, quella furia? Ma sì, un'idea! Nella valigia ha un boccettino di profumo — che sospirone! Il profumo prediletto dalla moglie. Egli l'ha già anche annunciato alla moglie! Il diavolo sa come andrà a finire, in casa! Ma tant'è. Proverà ad offrirglielo, alla furia, spiegandole che l'atto inconsulto è dovuto non a cattivo animo, ma è da addebitare a quell'attimo di irresponsabilità che segue ogni risveglio improvviso.

Tamponandosi con una mano il naso che gli duole e gli sanguina, in un gesto pietoso, e un poco buffo, di pover'uomo, con l'altra mano cava il boccetto e lo offre in pegno di pace.

La vipera s'acqueta d'incanto, accetta il dono; riponendolo non ringrazia, fa risonare invece ancora un trillo, petulante, tutto una provocazione.

Quella risata! per poco non son due altri ceffoni!

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	22	16

IL SOLE sorge domani 31 luglio (212-153) alle ore 6,12, tramonta alle 20,37. LA LUNA spunta alle ore 14,15, tramonta alle 0,57. Domani 31 luglio, alle ore 10,19 (solari), primo quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 31. — Dà il tono alla giornata una malefica congiunzione tra Marte ed Urano apportatrice di incidenti, violenze e litigi. A siffatto riguardo, gli autisti e i ciclisti dovranno essere ben circospetti perchè sono minacciati da seri incidenti. Per contro, favorita la mattinata conveniente ai commerci dedicati all'abbigliamento femminile. (Ilario Segato)

I SANTI DEL 31. — S. Ignazio di Loiola, fondatore della Compagnia di Gesù, S. Callimaco, S. Fabio.

FUNZIONI DEL 31. — [illegible] S. Ignazio, [illegible] 7 Messa, Ferverino, 20,30 coroncina, predica del teol. Puglia, benedizione. Gesù Cristo Re ore 18,30. San Lorenzo ore 7, 9 e 18,30. Santa Rita 6,30 e 10 [illegible] per i soldati. [illegible] di S. Teresa del B. Gesù [illegible] 7,30 Messa, Ferverino, benedizione; 9 Messa per i soldati; 18 supplica, benedizione; 20,30 rosario, ferverino, benedizione. Ausiliatrice ore 8; San Francesco d'Assisi ore 11; S. Giuseppe ore 7; [illegible] 7,30 e 18,30.

FIERE DEL 31. — Agliano (di Sordevolo), Castelnuovo D. Bosco, San Germano Vercellese.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 luglio: Palermo: 42 da 93, 16 da 87, 37 da 83, 52 da 67, 71 da 61. Roma: 8 da 116, 56 da 90, 39 da 83, 55 da 76, 70 da 67, 48 da 61, 72 da 58. Torino: 26 da 93, 40 da 66, 24 da 60, 32 da 55, 33 da 55, 68 da 51, 23 da 50. Venezia: 89 da 73, 8 da 60, 33 da 68, 90 da 63, 28 da 57, 40 da 56, 72 da 53. La data dell'estrazione ritarda: Bari 6, Cagliari 6, Firenze 5, Genova 33, Milano 28, Napoli 10, Palermo 35, Roma 2, Torino 40, Venezia 3.

Bollettino demografico DI TORINO

29 Luglio 1941-XIX

NATI	18
MORTI	22
Nati morti	2
MATRIMONI	16

STATO CIVILE

[illegible] Maria [illegible] Ottavio [illegible] Leonardi - Mondino Adriano di Giuseppe, m. 2, da Torino, v. S. Agostino 4 - Bocchi Clementina ved. Boggio, a. 77, da Torino, [illegible] - Marco Luigi di [illegible] [illegible] di Ieropoli, m. 1, da Torino - Ostorero Giovanni fu Giuseppe, a. 60, da Cuceglio, contadino - Rossa Maria Angelica ved. Pesaresi, a. 80, da Mondovì, casalinga - Monti Giuseppe fu Luigi, a. 56, da Asti, marmista - Pistono [illegible] di Luigi [illegible] [illegible] - [illegible] Giuseppe fu Guglielmo, a. 53, da Torino, venditore ambulante - Carena Sebastiano fu Giorgio, a. 83, da Castagnole Lanze, pensionato - Giordo Riccardo di [illegible], a. 5, da Avigliana, scolaro - Musacchi Alfonso fu Luigi, a. 31, da Albano, falegname - Doneda Pia fu Giuseppe, a. 77, da Genova, massaia - Aiello Giovanna fu Giovanni, a. 80, da Torino, sarta - [illegible] Enrica di Alessandro, a. 1, da Torino - Alessi Adriana, a. 10, da Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Audisio Giovanni, commerciante, Dalanio Lilia.

Bernardo Alberto, meccanico, Bertolotti Adriana.

Canepa Guglielmo, piallatore mecc., Astegiano Maria, tipografa.

Capoure Giancarlo, impiegato, Palumbo Enrichetta.

Cerutti Mario, compresso, Raimondo Maria.

Da Ros Ugo, tornitore, Doglio Pierina.

Emere Leopoldo, rivest. in ceramica, Pellizzola Ione, operaia.

Veronese Archimede, parrucchiere, Serieri Fedora, sarta.

Vigliansani Giacomo, impiegato, Catferatti Olimpia.

Caijina Michele, assistente filatura, Russa Regina, operaia.

Lucchino Antonio, impiegato, Villani Corradina, impiegata.

Pastoris Enrico, meccanico, Zalo Francesca, operaia.

Pierinetti Gianmario, stud. universit., Gaudier Irma.

Primo Michele, perito chimico, Capriondi Angela.

Bosso Felice, meccanico, Tiriloni Maria.

Spagliardi Bruno, impiegato, Demonte Luigia, impiegata.

Tessitore Giuseppe, meccanico, Nobile Teresina.

Omelia Ampelio, meccanico, Burlinetto Romanina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:

Russetto Angela — Manielli Enzo — Baldi Sergio — Marchisone Franco — Meglietti Margherita — Gurlino Maria-Luisa — Borrino Franco — Martinengo Adriano — Tadini Grazia — Ferrero Gian-Mario — Borello Michela — Duchene Giovanni — Zanasi Celestina — Antonucci Maddalena — Lori Anna — Garbero Giovanni — Rosafini Dilva — Guermani Gabriella.

Discutono sul prezzo d'una bibita e l'esercente finisce all'ospedale

Nell'esercizio del signor Luigi Moglia di Felice di anni 42, in via Stradella, si presentava ieri l'altro un certo Peretti abitante nella stessa via al numero 242, per bere una buona birra. Ma al momento di pagare questi si impuntava sul prezzo annunciatogli, insistendo che non avrebbe dovuto essere variato da quello corrisposto la sera prima per lo stesso quantitativo. Insisteva il Moglia nel suo diritto al che il Peretti rispondeva con alcuni pugni e calci che mandavano l'esercente all'Astanteria Martini a farsi medicare alcune contusioni alla regione temporale sinistra giudicate guaribili in 5 giorni.

Cascina in fiamme a Pecetto

50 mila lire di danni

Ieri sera poco dopo le 22,30 i vigili venivano informati che nel collinare paesino di Pecetto Torinese era scoppiato un furioso incendio nella cascina della signora Modesta Gariglio ved. Autano e che le fiamme minacciavano di distruggere ogni cosa. Due distaccamenti partivano a tutta velocità e riuscivano dopo oltre sette ore di lavoro, tanto che essi hanno fatto ritorno soltanto stamane alle ore 6, a spegnere l'incendio e ad eliminare ogni ulteriore pericolo. Il lavoro è stato oltremodo faticoso e difficile per la quasi assoluta mancanza d'acqua. Sono andati distrutti oltre a 50 ql. di paglia e 20 di fieno, numerosi attrezzi da lavoro e buona parte del rustico, con un danno aggirantesi sulle 50 mila lire coperto da assicurazione.

Disgrazie

— Lo scolaro Umberto Baol di Teresio di anni 11, abitante alla Venaria Reale, veniva investito dinnanzi agli stabilimenti della Snia Viscosa da un camion rimasto sconosciuto, e gettato al suolo riportando una ferita alla coscia sinistra, penetrante in cavità. Alle Molinette veniva medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

— Meno grave è stata la disgrazia accaduta al signor Giuseppe Almo di anni 36 abitante in via Pinali 17. Egli percorreva in bicicletta lo stradale di Orbassano quando veniva urtato e gettato a terra dal camion 40069-TO, della ditta Davolio. Alle Molinette l'Almo è stato medicato per ferite al capo e giudicato guaribile in 10 giorni.

— Ieri sera infine, mentre assisteva alcuni ragazzi che giocavano nel cortile dell'oratorio Salesiano in via Salerno 11, tale Giuseppe Belletti fu Francesco di anni 62 abitante in via Bassani 11, forse perchè sbadatamente urtato, cadeva a terra riportando la frattura del collo del femore sinistro. All'Astanteria Martini egli è stato ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni s. c.

La legnata della moglie

Occorre ben riconoscere che se vi sono dei mariti irascibili ed alle volte anche brutali, ci sono pure delle mogli che non si lasciano tanto facilmente «dettare la legge», e questa volta lo sfortunato è risultato essere il signor Angelo C. di Adriano di anni 30, abitante in via Baretti. Egli se ne stava ieri in casa sua cercando la pace e la tranquillità della quiete della famiglia quando per un nonnulla si accendeva una discussione che sfociava in una baruffa. Ma la moglie più lesta di lui afferrava un pezzo di legno e giù sulla testa del poveraccio che doveva recarsi all'ospedale vecchio di San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero contusa alla fronte giudicata guaribile in 8 giorni.

Due investimenti

Il meccanico Emilio Capecchi fu Giulio, di anni 43, abitante in via Venaria n. 56, è stato medicato all'ospedale Martini per ferita lacero contusa al ginocchio sinistro giudicata guaribile in giorni 7, riportate mentre attraversava a piedi piazza Sebastino, ove era rimasto investito dal moto-furgoncino n. [illegible]-TO guidato da tale Luigi Odisio.

— Lo scolaro Renato Gasperini di Renzo, abitante in via Po n. 36, veniva medicato ieri sera all'ospedale S. Giovanni (vecchia sede) per ferita lacero contusa alla gamba destra giudicata guaribile in giorni 10 s. c. Mentre egli percorreva via Giuseppe Verdi era rimasto poco prima investito da un ciclista sconosciuto.

Una conversazione del dott. Re sui soccorsi ai nostri feriti

Nell'aula infermiere dell'ospedale Maria Vittoria è stata tenuta ieri sera dal tenente medico Carlo Re, reduce dal fronte greco, una interessante conversazione sui soccorsi ai nostri feriti. Alla conversazione erano presenti tutto il corpo medico ed amministrativo dell'ospedale e l'oratore è stato attentamente seguito nella sua interessantissima esposizione nonchè nella proiezione di circa duecento diapositive a colori riguardanti l'organizzazione sanitaria e l'assistenza medico-chirurgica dei feriti. Fra l'abbondante materiale fotografico erano pure splendide fotografie delle ardue posizioni sulle quali i nostri eroici soldati, hanno tanto gloriosamente combattuto. In alcune proiezioni lo scelto pubblico ha assistito agli imponenti funerali svolti a Korizza dell'eroico colonnello Scognamiglio, comandante del 4º Regg. Bersaglieri. Alla fine della conversazione il tenente dottor Carlo Re è stato vivamente complimentato dai presenti.

La partenza per Pietra Ligure di 326 Piccole Italiane

Stamane, alle 7,30, alla stazione di Porta Nuova è avvenuta festosamente, tra vibranti acclamazioni al Duce, la partenza per Pietra Ligure, di 326 piccole italiane della Cassa Mutua Malattie Lavoratori dell'Industria, che trascorreranno un mese alla colonia marina «Filippo Corridoni». Alla partenza hanno assistito il medico capo della provincia, prof. Garofalo, il capo ufficio igiene prof. Cerutti, il presidente della Cassa comm. Forino con altri dirigenti, i quali si sono affabilmente intrattenuti colle partenti e i loro familiari, interessandosi dell'assistenza predisposta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Navarrini con Lina Gennari in «Vi telefono una rivista». MAFFEI: 17 e 21,30 Operetta «3 B». PACODA VALENTINO: 21 arte varia. GAY: ore 21 attrazioni - concerto.

RADIO - TEATRI

ITALIA

Mercoledì 30 Luglio

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17, S. Orario - Giornale Radio.

17,15: Concerto di musica operistica diretto dal maestro Mario Sijanec col concorso del soprano Valeria Heybal e del tenore Ivan Franci.

17,45: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prat.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.

18,15-18,50: Notizie dall'interno e notizie sportive.

19,30: Rubrica filatelica.

19,45: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio.

20,20: Rino Alessi: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri 245,5 - 420,8. — Ore 20,30: ● «Oh! Heidelberga mia!», tre atti di Wilhelm Meyer Foerster (Prima trasmissione). Interpreti: P. Parisi, [illegible], L. Crosetti, A. Gracci, G. De Meglio, C. Prandi, A. Caporali, A. Volo, G. Pischedda, Irma Fusi, G. Verdiani, Celeste Marchesini, Stella Ferrarelli, A. Macari, N. Lovo, M. De Simoni, E. Parisi, G. Leoni. (Questa bella commedia ha già deliziato un paio, e forse più, di generazioni e ciò nonostante sempre fresca e attuale, la quale [illegible] nostalgia della giovinezza e del primo amore. Protagonista è addirittura un principe fra il quale l'animo umano non subisce differenze di nomi e di casta il quale, giovanissimo, viene avviato, in compagnia di un istitutore a cercare, [illegible] all'antico ambiente di Corte e improvvisamente lo immettono [illegible] Di qui a innamorarsi perdutamente... d'una cameriera, il passo è breve, tanto più che l'istitutore non rimane in sorveglianza, anzi si compiace di coltivarsi una volta dopo i [illegible]. Poi [illegible] i giorni del richiamo a Corte e del ritorno, e allora...).

23: Concerto del violoncellista Giorgio Lipni. — Nell'intervallo: Conversazione di Aldo Valori: «Attualità storico-politiche».

23,45-24: Giornale Radio.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,30 v. progr. prec.

ONDE metri 230,2. — Ore 20,40: Selezioni di operette (Orchestra diretta dal maestro Gallino).

21,30: Musica varia.

21,45: Orchestra diretta dal M. Angelini.

22,10: Notiziario letterario.

23,30: Programma di valzer e danze (Orchestra diretta dal M. Vaccari).

23,45-24: Giornale Radio.

Giovedì 31 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio. — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati. — Nell'intervallo (ore 8): S. orario. — 8,15: G. Radio. — 8,30-9,00 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.

10,00: La Campagna del Baltico e delle Piccole Italiane: «La leggenda del castello diruto», scena di Attilio Carpi.

11,15-11,35: Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Burva: Musica varia.

12,30: Notiziario turistico.

12,45: Orchestra d'archi diretta dal M. Manno.

13: S. Orario; G. Radio.

13,15: Musica operistica di Rossini, Verdi e Puccini.

14: Giornale Radio.

14,15: Concerto scambio dalla Germania.

14,45: Giornale Radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, Ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).

12,10: Musica varia.

12,40: Complesso caratteristico italiano diretto dal m.o Prat.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. Radio.

13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storari. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Orchestra diretta dal m.o Zeme.

14,45-15: Giornale Radio.

Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

MICHELOTTI

Domani: la Compagnia di riviste Scarano-De Rege

Domani sera inizierà, al teatro estivo del Parco Michelotti, un breve corso di rappresentazioni straordinarie la Compagnia di riviste Tecla Scarano - Fratelli De Rege, con Silva e Ferrara, che presenterà la nuova rivista *Siamo fatti così*, in due tempi e ventiquattro quadri, di Nelli e Mangini. Della Compagnia fanno anche parte Nanda Bassi, Alva Elvi, Walter Granti, Gustavo Re e Aldo Rubens. Dirigerà l'orchestra il maestro Langella.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Può essere lucchetto e tagliato - 5) Tempo... che può essere imperativo - 7) Iniziali della attrice Paladini - 9) La targa di Mantova - 10) Figlio del Caos e della Notte, cambiato in fiume dell'Inferno, per avere soccorso i Giganti - 13) Opera di Mascagni - 14) Porto del Marocco sull'Atlantico - 15) In tedesco significato di ieri - 16) Ninfa, farfalla... e il sottoscritto - 17) Proprio adesso - 18) Per augurio - 20) Tremito... che al plurale è un tormento.

Verticali

2) Idraulico - 3) In questo giorno - 4) Il complesso delle scene - 6) Pubblicare un avviso sul giornale - 8) Valore, merito - 9) Armato, provvisto - 11 Sembra... rovesciato - 12) Celebre astronomo tedesco e fiume della Germania, affluente della Saale - 18) Per esempio - 19) In musica, a tempo.

FALSO CAMBIO DI GENERE (6)

Ostentarlo nella bocca
E' di gusto un po' volgare
Grave incarico per chi tocca
Se succede nel cantare.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

S	A	T	I	R	I
C	O	C	I	T	O
G	A	L	E	R	O
P	E	G	A	S	O
L	A	D	O	N	E
P	I	T	O	N	E
P	I	G	M	E	I
O	L	I	M	P	O
E	L	I	A	C	I
S	I	L	E	N	I

Casellario

Sciarada
V-Arco = Varco

Frin

UNA FATALE SCIAGURA

Tre ragazzi scomparsi in un torrente durante un bagno

Le inutili ricerche dei cadaveri

Luino, mercoledì sera.

Tre ragazzi: Arturo Carboni fu Sisto, di anni 13; Gigi Lecchi di Riccardo, di anni 11, ed Angelo Perfetti di Anacleto, di anni 12, si erano recati a prendere un bagno alla foce del torrente San Giovanni, in territorio di Germignaga, in una località cioè che ha sempre costituito un serio pericolo per i bagnanti, date le profonde buche provocate dal vicino sbocco del fiume Tresa.

I tre ragazzi, che già conoscevano la località e che pure erano esperti nel nuoto, furono visti ad un tratto scomparire sott'acqua. Dato immediatamente l'allarme, sul posto accorrevano carabinieri e vigili che iniziavano prontamente le ricerche dei cadaveri ma senza alcun risultato.

Squadre di barcaioli hanno proseguito questa opera servendosi di lunghe pertiche e di corde alle quali sono attaccati forti uncini; ma finora senza alcun esito.

Le due malefatte di un intraprendente giovane presunto reduce dall'Albania

Verbania, mercoledì sera.

«Sono tornato or ora dall'Albania e devo recarmi a Cannobio per rivedere i miei genitori. Se mi imprestate la vostra bicicletta compirete un'opera buona».

Così aveva parlato un giovanotto di Vogogna, certo Angelo Zazzi di Giuseppe, di 31 anni, presentandosi alla signora Carmen Borghini, residente ad Ornavasso. Ottenuta la bicicletta, lo Zazzi si recò da un capomastro di Intra dal quale si fece dare 100 lire che dovevano servirgli — come disse — per ritirare alcune carte depositate presso un notaio del luogo...

Per ottenere la somma richiesta lo Zazzi dovette però lasciare al capomastro, a titolo di pegno, la bicicletta avuta in imprestito dalla Borghini. Venuta in chiaro l'azione truffaldina dello Zazzi, fu richiesto l'intervento dei carabinieri che trassero in arresto l'intraprendente giovanotto denunciandolo per truffa.

IL FULMINE INCENDIARIO

Le vaste proporzioni di un incendio nel Valenzano

Valenza, mercoledì sera.

Vi demmo ieri notizia di un incendio scoppiato improvvisamente in un cascinale posto in territorio di Villabella di Valenza in danno dell'agricoltore Giuseppe Raiteri fu Luigi di anni 60 del sito. Si apprende ora che le proporzioni del sinistro sono state ben più vaste poichè il forte vento propagò l'incendio ad altri tre cascinali e precisamente al casseggiato del ferroviere Giacomo Raiteri fu Giovanni di anni 45, residente a Genova, alla cascina dell'agricoltore Angelo Zaio di Alessandro di anni 40 ed alla casa della massaia rurale Caterina Giovanola fu Baudolino di anni 63, dove distruggeva altri cinquantadue quintali di grano in covoni. Complessivamente sono stati inceneriti 120 quintali di grano, scorte di foraggi, attrezzi agricoli e parte dei casseggiati per un totale di lire 30.000.

SULLA FERROVIA NORD

Macchinista che precipita dal treno lanciato in piena corsa

Le oscure cause della disgrazia

Varese, mercoledì sera.

Da un treno della Ferrovia Nord, partito da Varese e diretto a Milano, oltrepassato il bivio di Quadronno tra Malnate e Vedano Olona, per cause non accertate, il macchinista Ernesto Maisterra del deposito di Saronno veniva proiettato fuori dalla cabina del locomotore. L'infelice, che forse aveva tentato di salvarsi cercando di aggrapparsi ad una maniglia della macchina, cadeva tra la locomotiva ed il bagagliaio, andando così a finire sotto le ruote del convoglio che lo stritolavano, mentre il treno continuava per un buon tratto la sua corsa.

La madre pazza

Le indagini dell'autorità sul truce infanticidio

Genova, mercoledì sera.

In relazione al folle gesto di Antonietta Seramaglia, che ha gettato la propria bimba in un burrone nei pressi del cimitero di Propata, il maresciallo dei Carabinieri di Torriglia ha proseguito negli interrogatori. E' stato sentito per primo il marito della donna, Vittorio Parolari, che solo lunedì sera era stato possibile avvisare, in quantochè si trovava a lavorare in campagna. Tanto lui quanto gli altri parenti della donna hanno dichiarato che essa era soggetta ad attacchi nervosi che spesso avevano le caratteristiche di crisi di furore. Fuori di sè per la lite di domenica mattina, la Seramaglia aveva poi compiuto il folle gesto. Essa era già stata ricoverata in un manicomio, dal quale era stata dimessa alcuni anni or sono apparentemente guarita. La salma della povera creatura è stata composta nella camera mortuaria del cimitero di Propata a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Operaio in fin di vita per il gesto di alcuni ragazzi

Ferrara, mercoledì sera.

L'operaio Primo Lazzari, di anni 76, da Mizzana, era intento a pulire le ruote di un carro carico di canapoli. Per compiere tale operazione egli si era sdraiato sotto il carro quando alcuni fanciulli incoscientemente afferravano lo stesso tirandolo bruscamente da una parte e provocando così il rovesciamento del carro stesso. Il disgraziato operaio restava così compresso sotto il peso enorme, riportando la frattura del bacino e la commozione viscerale. A mezzo della Croce Rossa è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

Ucciso dal treno

ALESSANDRIA. — In località Lagiera in comune di Cassine il giornaliero Luigi Corrado, di 61 anni, da Cassine, è rimasto travolto dal treno per Alessandria ed ucciso sul colpo.

Marito indegno

ALESSANDRIA. — La casalinga Maria Pavian, di 30 anni, madre di due bambini, qui residenti, ha denunciato il marito Michele Ferrosi, di 40 anni, operaio alla Montecatini, per mancata assistenza familiare e maltrattamenti: del fatto se ne occupa l'autorità.

Minatore infortunato

ALESSANDRIA. — Per lo scoppio imprevisto di una mina in alto Monferrato, il minatore Giuseppe Mandrinotti, di 28 anni, è rimasto gravemente ferito in più parti del corpo; tra l'altro è rimasto privo dell'occhio sinistro ed ha avuto amputata la mano destra.

Macabra scoperta

VALENZA. — Alla confluenza del Po con il torrente Tardoppio, è stata rinvenuta la salma della studente universitario Mino Vercesi di anni 20, che era perito miseramente nelle acque mentre prendeva un bagno. La scomparsa risiedeva nel Comune di Zinasco, in Lomellina.

Cade da un ponte

CUNEO. — Transitando nottetempo sul ponte del torrente Maira a Dronero, a causa delle cattive condizioni di visibilità il muratore Antonio Beltramo d'anni 66, del luogo, è caduto nelle acque del torrente, annegandovi.

Nuovo Podestà

ASTI. — Con decreto in data odierna, l'Eccellenza il Prefetto ha nominato Podestà del Comune di Tigliole d'Asti il signor Calvi Ettore, per il quadriennio fino al 1945.

Arresto di un ladro

LOANO. — I carabinieri, dopo diligenti indagini hanno scoperto l'autore del furto ai danni di Paolina Vara. Si tratta di certo Alfredo Salvatico che è stato tratto in arresto.

Raduno di cacciatori

TORTONA. — Alla tenuta Castello del comm. Fausto Carbone, per iniziativa del Comitato Provinciale della caccia di Alessandria, hanno avuto luogo le prove sul terreno per cani da caccia con l'intervento di una centuria di cacciatori.

Sei bovini periti in un incendio provocato da un fulmine

Padova, mercoledì sera.

Un fulmine è caduto, durante l'imperversare di un violento temporale, ad Este, sopra il fienile della casa colonica di certo Giovanni Ferretto, appiccando il fuoco. Ben presto le fiamme si propagarono alla stalla, che ospitava circa trenta capi bestiame. La moglie del Ferretto, con non comune sprezzo del pericolo, si portava nella stalla e riusciva a liberare gli animali, sei dei quali, però, perivano fra le fiamme. Nel sinistro andarono distrutti quattrocento quintali di fieno. L'intervento dei vigili del fuoco riuscì a circoscrivere l'incendio. I danni ammontano a lire sessantamila.

TECLA SCARANO, F.lli DE REGE

domani, ore 21,15, nella rivista «Siamo fatti così» al *Michelotti*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Gioia d'amare» I. Dunne. CORSO: «Guerra ai Sovieti» (Luce). AUGUSTUS: «Dramma nel bosco». BALBO 2 f.: Uomo fantasma e Cascine di Magnolia (Irene Dunne) D. 1,60. STATUTO: «E' scomparsa una donna» e Sangue d'artista (M. Eggerth) D. 1,60. NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli). Luce: «Prime vittorie sui Sovieti». MAFFEI: Papà Lebonnard e Riv. «3 B». MASSIMO 2 f.: Castello del mistero (John Lodge) e Fuori servizio. D. 1,60. ELISEO 2 film: Uomo senza domani e In campagna è caduta una stella. COLOSSEO 2 f.: In campagna è caduta una stella e Ragazze in pericolo. CARLALBERTO 2 film: Francesco I (Fernandel) e Mistero di Cambridge. V. VENETO: «Papà per una notte». FORTINO: «La valle dell'oro» e var. PIEMONTE 2 film: «Uomo invisibile». P. NUOVA 2 f.: Preferisco mia moglie. SAVOIA 2 film: «Sepolcro indiano». RISI: Vigilia d'amore (Irene Dunne, Charles Boyer). Dopolavoro L. 3.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

PERFEZIONE

Si parlava evasivamente di qualche fatterello quotidiano o di qualche conoscenza comune, ma da parte di Viviana il discorso ricadeva invariabilmente sulla sua infelicità. Ed a Silvia non era dato allora che di ascoltare, intervenendo appena, appena con un monosillabo, se ne era il caso.

Questo da anni, cioè dal giorno in cui la Morte aveva rapito a Viviana, ancor giovane e bella, il suo compagno, ed ella era rimasta sola al mondo, a dibattersi tra i doloranti ricordi e le liete promesse che di tratto in tratto, quasi con cinica beffa, la Vita le offriva. E le confidenze che Viviana faceva all'intima amica Silvia, riguardavano pur sempre di quella terribile lotta.

Poichè Viviana diceva: So di dire una cosa atroce, Silvia, ma vi sono istanti in cui vorrei, credimi, vorrei che Gerardo non fosse stato così perfetto... che non m'avesse lasciato di lui un ricordo così incontaminato... Potrei allora dimenticarlo un poco... ed accogliere qualche occasione di gioia che m'aiutasse a vivere... Ed invece, ecco che davanti ad ogni uomo che mi viene incontro si para quella sua pallida ombra senza peccato, come per dirmi: E tu oseresti fare un'infedeltà alla mia memoria! Quando mai, Viviana, io ho fatto un'infedeltà a te? Ed allora ogni sorriso dell'avvenire si spegne, ed il passato mi rinchiude nel suo triste carcere.

Silvia diventava fin un poco pallida, alle esaltate parole dell'amica e sospirava con lei... Ed in quel duetto d'inutili sospiri, le loro giovinezze, già un poco al declino, minacciavano di spegnersi...

Erano state compagne di collegio, e la loro amicizia era continuata nella vita. Nella casa di Viviana, Silvia, quasi sola al mondo, aveva incontrato sempre generosa ospitalità, per quanto molto diversi, fin dall'adolescenza, fossero stati i loro caratteri. Chè l'esuberanza di Viviana stonava a volte accanto alla taciturna melanconia di Silvia. Ma quella diversità di temperamenti veniva a costituire ormai un caro conforto per Viviana, poichè nulla le era più gradito del silenzioso assentimento dell'amica alle sue pene.

Che s'incrudivano sempre più, poichè ormai un nuovo amore batteva gelosamente alla porta chiusa del suo cuore, e le catene del ricordo si facevano perciò sempre più fortemente pesanti.

— Oh, Silvia!... Se Gerardo non fosse stato così perfetto...

Era un giorno di maggio. Sullo scrittoio di Viviana fiammeggiava un morbido fascio di rose rosse. Ed ella, con la testa curva sulle braccia piegate, piangeva dirottamente. Quelle rose rosse, simbolo di passione, avevano per lei un nome d'uomo, Arturo, ed evocavano col loro intenso profumo le parole con cui egli, la sera prima, aveva cercato di convincerla d'accettare il suo amore ed il suo nome.

Vampe di vita irrompevano a tratti dal cuore intirizzito di Viviana; allora ella sollevava il capo, ed il suo sguardo smarrito vagava dall'eloquente fascio di rose al ritratto posato lì presso, e che portava una firma: Gerardo. Quella muta figura pareva vigilare la stanza deserta, e la donna si consumava nel suo complesso dolore.

— Non posso... — ella diceva alle rose purpuree — non posso... Gerardo non me lo perdonerebbe mai.

— Ed allora perchè tante lacrime, s'egli è così vivo nel tuo cuore? — chiedevano le rose, con effluvi sempre più intensi.

— Perchè... perchè Arturo è la vita... ed io amo la vita... e vorrei poter scordare...

In quel momento un leggero colpo battuto all'uscio interruppe il drammatico colloquio. E la cameriera, abituata a quelle crisi della sua signora, entrò in silenzio, e silenziosamente posò sul tavolo una lettera. Viviana fece un gesto di meraviglia, riconoscendo la scrittura di Silvia. Le aveva telefonato a lungo la sera prima, narrandole tra i sospiri, il colloquio avuto con Arturo. Perchè Silvia scriveva?

«... per darti — diceva la lettera — il mio addio, Viviana. La confessione che mi accingo a farti spezzerà per sempre la nostra amicizia. Ma per quanto ciò mi possa riuscir doloroso non esito a rivelarti un grave e per me umiliante segreto, poichè son certa che da questo dolore che ci colpisce entrambe, sboccerà per te la pace e la serenità.

Io ho goduto fin dall'adolescenza la tua confidenza, Viviana, e credo d'averti amata, in certi istanti, sinceramente, come si ama una sorella. Ma forse che, pur amandola, non si può invidiare una sorella più graziosa, più ricca, più fortunata di noi? Ed io, vagamente, ti ho sempre invidiata. Quando per te è giunto l'amore, quel completo amore di Gerardo che tanto appagava la tua vita, la mia invidia divenne più amara. Tutto ormai tu possedevi, ed a me invece nulla era dato... nulla all'infuori della tua generosa amicizia. Che per me era un bene ed un male, perchè m'introduceva troppo intimamente nel tempio della tua felicità. Tu eri buona, Viviana, e tutto spartivi con me... una cosa sola non potevi spartire: il tuo amore. Ed io morivo per quel bene che non potevi offrirmi. Poichè più della tua bellezza, della tua ricchezza, invidiavo quel dono magnifico che t'aveva fatto la sorte, donandoti Gerardo. Egli appariva ai miei occhi ciò che appariva ai tuoi: un Principe Azzurro. Avrei dato la vita per essere stata, come te, prescelta dal suo cuore, ma non ardivo nemmeno pensare che il suo pensiero potesse posarsi su di me, creatura silenziosa e modesta, che viveva nell'ombra della vostra casa. [illegible] invece Gerardo non era così lontano da me... ed una volta mi disse alcune parole che mi resero folle di sgomento e di gioia... D'allora in poi vivemmo in un dolce sogno, Viviana, e l'estate in cui tu partisti per la crociera e lasciasti me a guardia della tua casa e del tuo bene, fu l'estate più bella della mia vita... Ma fu pure il rogo della mia felicità — poichè tu giungesti e ti riprendesti Gerardo... Per poco, poichè quasi subito venne la Morte a rapirci l'amore a tutte e due... E quella fu l'unica volta in cui non t'invidiai, Viviana, poichè mentre per te, la scomparsa di Gerardo fu una cosa atroce, per me fu quasi un dono di pace... Viviana, so che questa mia confessione, farà franare l'altare che avevi eretto nel tuo cuore, ma io, malgrado tutto, ti amo, e non voglio che tu ti strugga in un inutile olocausto. Ho rubato un giorno il tuo bene; voglia Iddio che questa mia rivelazione, giungendo in un momento in cui forse stavi per respingere la Vita che torna a battere alla tua porta, possa servire ad illuminare ed a guidare il tuo cuore. E nella tua nuova felicità sii generosa di perdono».

Viviana attrasse a sè le rose e versò nel loro cuore profumato le lacrime della sua terribile delusione, e le rose, come pietose e indulgenti sorelle la accarezzavano morbidamente il volto e le dicevano:

— Sorriderai domani...

Camillo Borra

Cautela e preoccupazioni alla Casa Bianca

Reticenze di Roosevelt di fronte ai problemi del momento

Knox ammette che un caccia americano ha lanciato bombe contro un sommergibile tedesco — Stimson costretto a chiedere scusa a Wheeler — Impudenti parole di Welles sul Sud-America — Ford passa all'anti-interventismo

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, mercoledì matt.

La cronaca delle ultime ore raccoglie parecchie interessanti manifestazioni di personaggi del Governo e dell'industria sugli avvenimenti in corso e sui principali problemi attuali. Da esse traspare come la Casa Bianca, pur non intendendo mutare le sue direttive, cerca di procedere con alquanta prudenza, sia verso l'opinione pubblica tuttora in vivo orgasmo, sia verso il Congresso (proprio ieri la Camera ha bocciato un'autorizzazione di requisizioni a Roosevelt), sia verso il Giappone nei riguardi del quale si continua a giocar di lusinghe e di velate minacce sull'applicazione delle misure economiche adottate verso l'America del sud.

Tra queste dichiarazioni citeremo subito quelle di Roosevelt ai giornalisti riuniti per l'abituale intervista collettiva.

Stimson a Canossa

In esse il Presidente è stato straordinariamente reticente ed a tutte le domande di politica estera ha dato risposte evasive.

A proposito della dichiarazione di Churchill, secondo la quale gli Stati Uniti si avvicinano a poco a poco allo stato di guerra, Roosevelt ha detto di... non aver ancora letto il discorso di Churchill.

Circa l'espansione giapponese nella Cina del sud e la questione dell'ulteriore esportazione di petrolio al Giappone, anche dopo il congelamento dei crediti, poi, il Presidente ha dichiarato di ritenere più conveniente non esprimersi al riguardo, per il momento.

Richiesto allora se egli considerava la situazione nel Pacifico più seria di quella dell'Atlantico, Roosevelt ha declinato di dare una risposta esauriente, dichiarando che tali confronti non è possibile di stabilirli.

Interrogato sulla pretesa del senatore Clark di una conquista dell'America latina, Roosevelt, infine, ha detto di sperare che in quei Paesi nessuno prenda sul serio un tale suggerimento.

Il signor Presidente che, al momento dell'intervista, era fresco reduce dai giorni trascorsi nella villa di Hyde Park, [illegible] troppo. Voleva marciare coi piedi di piombo, [illegible] nel generale politico provocato dalle sue audaci e frettolose decisioni.

Più reticente ancora si è mostrato Stimson, Segretario alla Guerra, che non solo si è rimangiato le accuse di tradimento lanciate contro il senatore Wheeler, ma si è anche scusato con l'oppositore [illegible] perchè non lo poteva più sostenere perchè mancava la prova che la giustificasse.

Questa Canossa di uno dei più faziosi esponenti del Governo dinanzi al Congresso che si era apertamente schierato a fianco di Wheeler è particolarmente significativa, perchè le accuse di Stimson erano state sostenute con pubbliche dichiarazioni dallo stesso Roosevelt. Presidente e Ministro, dunque, hanno dovuto chinare la testa di fronte al Congresso ora sempre più avverso ad un violento cambio di fronte. Evidentemente, la Casa Bianca capisce che bisogna andare con molta prudenza in questi giorni burrascosi.

Ora un altro Ministro ha dovuto rendere omaggio al Senato. Si tratta di Knox, il quale, interrogato una volta tempo fa dalla Commissione senatoriale della Guerra, è stato costretto da una precisa interpellanza di Wheeler a rispondere dinanzi ad essa se era vero o no che atti di guerra erano intervenuti in pieno Atlantico fra navi degli Stati Uniti e sommergibili dell'Asse.

Il Ministro della Marina ha tergiversato parecchio, ma, infine ha dovuto ammettere che effettivamente tempo addietro, un cacciatorpediniere americano ha lanciato tre bombe di profondità nella direzione in cui si era immerso un sottomarino tedesco.

Le ammissioni di Knox

Richiesto, allora, come poteva essere qualificata una simile patente aggressione, Knox ha risposto che si trattava di uno spiacevole episodio avvenuto durante un tiro di esercitazione compiuto dal caccia americano.

Le ammissioni di Knox sono tanto gravi quanto meschina e incredibile è la giustificazione per l'atto di aggressione compiuto.

Ed eccoci ora al quarto uomo di Governo che ha parlato: Sumner Welles, Sottosegretario agli Esteri.

Il sostituto di Hull, interrogato sulla posizione delle navi giapponesi che entrano nei porti americani, ha risposto che tali navi possono mettersi liberamente all'ancora in porti degli Stati Uniti, ma che, se vogliono imbarcare merci, devono, volta per volta, ottenere uno speciale permesso. Welles ha continuato nel solito gioco: un gesto di larghezza verso Tokio e una celata minaccia.

Interrogato, poi, sulla situazione dell'America Latina, il Sottosegretario ha dichiarato che la pronta azione degli Stati Uniti ha stroncato, sin dal loro nascere, certi progetti delle Potenze dell'Asse ed ha, poi, elogiato l'efficacia della «lista nera» contro le organizzazioni commerciali nei Paesi dell'America Latina che servivano quali agenti del Nazismo. Egli ha, infine, energicamente, al pari di Roosevelt, respinto l'idea avanzata dal senatore Clark che gli Stati Uniti abbiano ad occupare tutto l'emisfero occidentale facendo di esso una sola forza.

L'impudenza di Welles continua a crescere in maniera impressionante. Tutto il mondo sa, per esplicita denuncia degli interessati e per fatti universalmente riconosciuti come il recente «caso Belmonte», a quali intrighi e a quali oscure pressioni si dedichino gli Stati Uniti nel Sud-America, ed egli parla di iniziative stroncate dell'Asse!... Una faccia tosta degna di quella del suo paralitico padrone.

A queste manifestazioni degli uomini di Governo sopra ricordate, se ne è aggiunta una di un grande industriale che è dei primi a mettersi in vetta alle...

Celebrando il suo 78° compleanno, infatti, Henry Ford ha lanciato un appello antinterventista nel quale stigmatizza aspramente l'opera propagandistica dei guerrafondai e la politica interventista dei dirigenti responsabili americani. L'appello conclude, esprimendo fiducia in una pace futura basata su di un nuovo ordine mondiale.

Nelle tante divisioni e lotte che attualmente travagliano gli Stati Uniti si aggiunge ora anche l'inserimento in campo di programmi politici della lotta tra Ford e Knudsen, capo della «General Motors» il quale, come dirigente massimo degli armamenti, è legato a doppio filo con Roosevelt.

R. G.

Affannose smentite di Roosevelt e Welles alle denuncie imperialistiche del senatore Clark

Washington, mercoledì matt.

Il senatore Clark ha dichiarato che la politica di buon vicinato praticata dall'amministrazione rooseveltiana nei riguardi degli altri Stati americani è completamente fallita e che, conseguentemente, gli Stati Uniti dovrebbero controllare il Canadà e le Repubbliche sudamericane, applicando una politica nettamente imperialistica.

Alla conferenza della stampa i giornalisti si sono affrettati a rivolgere a Sumner Welles una serie di interrogazioni su tale clamorosa affermazione. Sumner Welles, visibilmente imbarazzato, ha affermato che la suddetta dichiarazione era incredibile e non rappresentava, nè l'opinione del popolo americano, nè gli intendimenti dei capi dell'amministrazione dello Stato americano. Welles si è affannato a rappresentare l'opinione del senatore Clark come diametralmente opposta alla politica di buon vicinato praticata dal Governo degli Stati Uniti nelle relazioni con gli altri Paesi dell'emisfero.

Lo stesso Roosevelt si è preoccupato di correre ai ripari, dichiarando testualmente ai giornalisti: «Spero che nessuno dei nostri amici dell'emisfero occidentale prenderà sul serio le dichiarazioni di questo senatore».

(Stefani).

Clark ha brutalmente scoperto le batterie imperialistiche nordamericane puntate contro la libertà di tutto il Continente e specialmente delle Repubbliche latine. Inutilmente Roosevelt e Welles si affannano ora a smentire l'imprudente senatore. E' peggio la pezza del buco!

Camerati nella lotta contro i sovieti

Un soldato finlandese ascolta da un camerata germanico come si lanciano delle bombe a mano di nuovo tipo

METODI SOVIETICI

Banditi liberati dal carcere fra gli equipaggi dei carri armati

Cinque azioni di guerra per ottenere la grazia - Le rivelazioni di un colonnello russo

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, mercoledì sera.

Al centro di smistamento prigionieri sovietici — scrive un corrispondente svedese al suo giornale — il lavoro ha assunto fin dall'inizio della campagna proporzioni enormi e un ritmo tale da stordire. Tanti sono i... «clienti» che le avanzanti colonne germaniche procurano, avviando senza tregua sempre più gente alle retrovie.

A questo centro — è bene notarlo — non arrivano, che i prigionieri di presunto speciale interesse: o per il grado o per la provenienza; la massa, l'enorme massa grigia ed informe dei fantaccini — motorizzati o no — viene avviata senz'altro ai campi di concentramento, in attesa di ulteriore sistemazione.

Pur dopo questa selezione, restano però tanti e poi tanti gli interrogandi che, a passarli tutti, gli ufficiali germanici hanno il loro da fare ed è ben difficile che possano prendersi altro riposo che non sia per l'indispensabile sosta dei pasti e dello scarso sonno.

Difficoltà di lingua

Già sono stati reclutati tutti coloro i quali, più o meno, conoscevano qualcosa di più che non poche parole di lingua russa, ma il numero degli interpreti non è mai bastevole. Già, intanto, il russo non è un linguaggio dei più facili, nè dei più comodi al di qua della Vistola; ed, quindi, fu sempre questo problema che ha dovuto essere risolto dal Comando germanico. Il quale Comando, poi, fa di tutto per conoscere a fondo l'avversario. Un ben speciale modo di conoscere; ché è cosa simile alla voglia di conoscere onde è spinto lo studioso di anatomia quando affonda il bisturi tra fibra e fibra di un «pezzo sperimentale». E' volontà di sapere ogni cosa, di essere aggiornato fino all'ultimo particolare, allo scopo di poter trarre le ovvie deduzioni sulla situazione in cui si trova l'esercito avversario.

Per soddisfare a questa richiesta del Comando non vi è, quindi, un pezzo di carta — dal giornale ritagliato al manifesto, dall'ordine di servizio al taccuino d'appunti — che non venga avviato al particolare ufficio che ne cura l'esame e, in caso, la traduzione per l'inoltro agli organi direttivi superiori.

Poi — come si è detto — v'è l'interrogatorio degli ufficiali.

«Beati i tempi — non poteva a meno di confessare uno di questi addetti agli interrogatori — nei quali la Russia — zarista — si atteggiava a nazione «occidentalizzante». Allora non v'era russo di media condizione che non conoscesse quel tanto di tedesco o di francese necessario per farsi capire. Se ne ha la controprova pure adesso. Gli anziani, quelli che furono educati prima della rivoluzione, sono ancora tutti più o meno poliglotti — non bisogna scordare la grande facilità propria dei russi nell'apprendere le lingue — gli altri, cui la rivoluzione impedì quasi ogni contatto con l'estero, sono totalmente a digiuno sia di francese come di tedesco. V'è stato — è vero — chi ha imparato idiomi forestieri anche fra i russi sovietici, ma si tratta, in genere di agenti politici della G.P.U., che ben difficilmente si fanno pescare fra le truppe combattenti.

«Non v'è altra soluzione che quella di parlare in russo... Sempre che la fortuna non aiuti, facendo appunto incontrare qualche anziano ufficiale. In lingua nostra, costoro sono anche [illegible] reticenti.

Per sfuggire dal carcere

«Così, come — ad esempio — è capitato con il colonnello Giorgio Antonoff, ufficiale di collegamento delle truppe corazzate della X° Armata sovietica...».

Fu infatti da questa fonte che i germanici non soltanto vennero a sapere del giudizio sommario con il quale fu passato per le armi un giovane ufficiale aviatore tedesco che il primo giorno di guerra ebbe la disavventura di doversi gettare con il paracadute oltre le linee sovietiche, ma conobbero anche altri interessanti particolari.

Per il suo stesso compito l'Antonoff conosce sufficientemente bene le condizioni dei reparti motorizzati sovietici. Come gli è stato detto che onestamente i germanici riconoscevano l'indiscutibile slancio con il quale non di rado i corazzati russi si lanciano all'attacco, egli ha sorriso tristemente, e poi ha avuto un accenno che è stato una rivelazione.

«Meglio, per loro, l'attacco che la galera...».

Ormai si era sulla strada della confidenza e il colonnello sovietico rivelava che in numerosi reparti corazzati russi metà degli equipaggi è composta da gente reclutata nei penitenziari. Si tratta, in genere, di delinquenti comuni, detenuti per condanne a pene lunghissime se pur non perpetue: assassini, ladri e banditi, insomma della peggior specie.

Il patto con costoro è molto chiaro: se tornano dopo aver compiuto non meno di cinque azioni di guerra, è assicurata la grazia.

«Questo sistema — ha detto il colonnello Antonoff — potrebbe dare anche dei buoni risultati, in quanto la posta in gioco vale bene il rischio che gli equipaggi possono incontrare gettandosi a corpo perduto contro le postazioni germaniche, ma non di rado suscita inconvenienti seri per i litigi che originano fra i... riabilitandi e gli altri compagni di ciascun carro. Questi ultimi non sempre sono disposti a mettere in gioco la propria pelle per evitare che i compagni debbano tornare in prigione. Così quel che si guadagnerebbe da una parte lo si rimette dall'altra.

A cannonate

In più non è escluso il caso che qualche equipaggio preferisca la prigionia di guerra alla prigione comune...

Grande impressione hanno fatto sui russi la precisione e la rapidità di tiro delle batterie tedesche anticarro. I tecnici sovietici avevano garantito che le spesse corazze dei «dinosauri d'acciaio» — cioè i carri da 52 tonnellate — non erano perforabili dai proiettili dei cannoni da campagna; invece capita che i germanici hanno ormai scoperto alcuni punti deboli dei colossi e contro quelli colpiscono. Si tratta, insomma, di un gioco di precisione. Il proietto centrato bene riesce, ad esempio, a schiantare l'innesto delle torrette sullo scheletro del carro, folgorandolo. Altro colpo decisivo è quello che tocca i cingoli e che riesce ad immobilizzare il bestione, senza più speranza di salvezza. La poca manovrabilità di questi colossi rende meno difficile l'aggiustare il tiro contro le parti vitali; il coraggio degli artiglieri, che spesso si lasciano avvicinare fino a poche decine di metri prima di svelarsi, fa il resto.

Ridotti ad immobilità, i carri sono poi facile preda dei cannonieri.

Queste, per sommi capi, le notizie raccolte dalla relazione fatta dall'Antonoff. Informazioni che non mancano di interesse e che confermano in maniera singolare i rapporti che giungono dalle prime linee germaniche sul tremendo effetto delle artiglierie tedesche contro i reparti corazzati russi.

A. T.

Una fabbrica canadese "occupata,, dagli operai

La lavorazione ferma

New York, mercoledì matt.

L'Associated Press comunica da Ottawa che il Ministro delle Munizioni del Canadà ha dichiarato che la maggior fabbrica di alluminio del Canadà a Arvida, provincia di Quebec, è stata chiusa da giovedì scorso a ieri.

Trecento operai avevano occupato improvvisamente la fabbrica e l'hanno abbandonata solamente domenica pomeriggio. Si teme che atti di sabotaggio siano stati commessi. Sono da attendersi prossimamente degli arresti. (D. N. B.).

TRA I CANNETI E LE PALUDI

Epica lotta pel possesso del delta del Danubio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Orientale, mercoledì sera.

Il delta del Danubio è l'ultimo settore della Bessarabia occupato dalle truppe alleate proprio in questi giorni; diamo una rapida scorsa agli avvenimenti che hanno preceduto l'occupazione definitiva della totalità delle provincie romene che costituivano l'estrema parte meridionale del fronte antisovietico.

Masse imponenti di truppe bolsceviche, circa tre Corpi d'Armata, si erano solidamente trincerate in quell'angolo di territorio che va dal Tighina, Cetatea Alba, sul cosiddetto Liman e specie di lago limaccioso formato dal Nistro alla sua foce di Cahul, a Ismail a Valcov.

Protetti dalle foreste, i sovietici resistevano accanitamente e sicuri, in quella specie di campo trincerato naturale. Ma il Comando tedesco tutto aveva previsto: reggimenti speciali, atti al combattimento fra gli acquitrini, i canneti e le paludi erano stati da tempo trasportati in Dobrugia; dopo l'occupazione di Chisinau, le Divisioni germaniche che avevano passato il Nistro più a nord, attaccavano e minacciavano alle spalle le formazioni rosse, difendenti Tiraspol, mettendo in tal modo a grave repentaglio la ritirata dei russi; altri reparti germanici sbarcavano di sorpresa a Budachi, nelle vicinanze di Cetatea Alba e a sud, a Gudaz, piccolo centro alla bocca del Liman nistriano; altri fanti, sempre tedeschi, si impossessavano in fine, decisamente, incuranti delle insidie della natura e di quelle apprestate dagli uomini, di Valcov, nel delta.

A Valcov, in questa borgata che i romeni chiamano la Venezia danubiana, la battaglia per la definitiva cacciata dei rossi dalla Bessarabia divenne epica.

Le fanterie del Reich, scaglionate in settori, si accentravano nei canneti, penetravano negli isolotti, si infiltravano guardinghe nelle forestelle, quasi vergini, che la natura ha qui protetto e sottratto all'opera distruggitrice dell'acqua, conquistando il terreno palmo a palmo, malgrado il micidiale fuoco dell'accanita resistenza, dei bombardamenti, incuranti dei mille agguati tesi loro dagli uomini di Stalin, bocche di lupo, terreni minati, nidi di mitragliatrici, blockhaus accuratamente mascherati fra i canneti e le paludi.

Corpo a corpo feroci, attacchi all'arma bianca, cruentissimi, e selvaggi, impiego di bombe a mano, e lanciafiamme, secchi picchiettii di mitragliatrice in terra, mentre in cielo, al di sopra degli uomini, e dei canneti, era un cinguettare di uccelli acquatici spaventatissimi. Così, metro per metro, a prezzo di sublimi ed eroici sacrifici, è stato conquistato il delta e con esso liberata definitivamente tutta la Bessarabia meridionale, ove oggi, a un anno di distanza dal suo ammainare, sventola nuovamente e per sempre il tricolore della Patria romena.

Luigi Armelani

Rinvenuto rantolante è trasportato all'ospedale ma ne esce quasi subito

Si trattava solo di una grossa sbornia...

Cuneo, mercoledì sera.

In un portico d'una trattoria della frazione Roata Lerda di Cuneo, è stato rinvenuto a terra, rantolante, il [illegible] sessantenne Pietro Fiandrotto, del luogo. Allarmati del suo stato, ritenendolo in fin di vita, da alcuni veniva provveduto a richiedere l'autoambulanza per il suo trasporto all'Ospedale Civile. Ma tra la meraviglia dei suoi compaesani, il Fiandrotto, dopo una mezz'oretta se ne ritornava a casa allegro e sano. Tutto il suo male era consistito in una solennissima sbornia che un bicchiere d'acqua con qualche goccia d'ammoniaca aveva fatto sollecitamente smaltire.

Morte improvvisa per istrada di un benestante di Cuneo

Cuneo, martedì sera.

Certo Giovanni Chiapale, d'anni 65, benestante, abitante in frazione Bombonina di Cuneo, il quale da qualche giorno aveva preso alloggio in un albergo della città per seguire presso uno specialista una cura medica, è stato per strada colpito da improvviso malore stramazzando a terra. Raccolto e soccorso da alcuni passanti è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile, dove a quei sanitari non è rimasto che constatarne il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Appreso l'arresto della moglie si costituisce all'autorità

Alessandria, mercoledì sera.

Il manovale Giuseppe Conca, residente in via Tonso, era ricercato dall'autorità per un grosso furto di stoffe. Un agente lo sorprendeva in bicicletta con la moglie sua Giuseppina Piana, di 28 anni, ma dopo una vivace colluttazione l'energumeno riusciva a fuggire con la consorte. Anche costei pare avesse partecipato alle violenze contro il funzionario, di guisa che veniva arrestata per complicità. Dopo alcuni giorni di latitanza, il Conca, appresa la notizia dell'arresto della moglie, si costituiva all'autorità, mettendosi a disposizione. Il cavalleresco comportamento del marito ha fatto riconquistare la libertà alla moglie, che è uscita dal carcere sia pure sotto alcune determinate condizioni.

Al mercato di Ovada

La sfortunata incursione di una coppia ladresca

Alessandria, mercoledì sera.

Sul mercato di Ovada, affollato di agricoltori e massaie convenuti dalle varie zone dell'alto Monferrato, si aggiravano il 27 aprile scorso tal Antonio Campisi, di 27 anni, da Catania e Maria Pochettino, di 40 anni, da Frassonara, entrambi residenti a Genova. Approfittando della ressa dei compratori, i due riuscivano ad impossessarsi di indumenti ed oggetti in danno di sette rivenditori, ma mentre cercavano di eclissarsi, dopo l'ultimo colpo, con la refurtiva, venivano sorpresi e tratti in arresto. Comparsi in tribunale, il Campisi è stato condannato ad un anno, dieci mesi e 15 giorni di reclusione e L. 1200 di multa e la sua degna compagna a mesi undici e L. 900.

Le asportano la borsetta mentre è in un confessionale

Le gesta di una vecchia ladra

Verbania, mercoledì sera.

Mentre si trovava in un confessionale, nella chiesa di Santa Marta, la signora Maria Mantino fu Battista, d'anni 67, è stata derubata della propria borsetta (contenente una piccola somma in denaro, due tessere annonarie e la chiave di casa) che aveva lasciata sul banco ove si era fermata a pregare. Le indagini svolte dai Carabinieri hanno portato all'arresto di certa Vittoria Pertosa fu Antonio, d'anni 61, nella cui abitazione è stata rinvenuta la borsetta della signora Mantino assieme ad altre due di provenienza alquanto sospetta. La Pertosa, pienamente confessa, è stata passata alle carceri sotto l'imputazione di furto.

Chiede l'elemosina e ruba un borsellino

Lecco, mercoledì sera.

Il mendicante Angelo Curti, cinquantenne, domiciliato a Beriate, trovatosi ad Introllo, entrò in un negozio di generi alimentari gestito da Natale Gerosa per chiedere l'elemosina, ma, adocchiato il borsellino che una cliente, certa Caterina Anesetti, aveva dimenticato sul banco, se ne impossessò destramente allontanandosi. Accortisi della sparizione, i sospetti caddero subito sul mendicante che, raggiunto poco dopo dai Carabinieri, venne infatti trovato in possesso del borsellino contenente 460 lire. Il Curti è passato alle carceri di Lecco ed è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per furto e mendicità.

Una boccia sulla testa

ADRIA. — In frazione di Bottrighe, seguendo una partita alle bocce, l'undicenne Gambato Giuliano veniva colpito da una boccia alla testa, riportando gravissime contusioni per cui è tenuto in osservazione all'ospedale.

L'incendio nella canonica

FERRARA. — A Tresigallo, per cause imprecisate, è scoppiato un incendio in un magazzino attiguo alla canonica di cui è parroco don Ottavio Mascellani. Le fiamme hanno distrutto merci varie arrecando anche notevoli danni al magazzino ed alla canonica. I danni complessivi ammontano a 40.000 lire.

Muore per ustioni

PADOVA. — Il bambino Attilio Pistore, da Campodarsego, entrato di corsa in cucina urtava contro un pentolone d'acqua bollente che si trovava a terra vicino al camino rovesciandolo. L'acqua lo investiva in pieno ustionandolo gravemente. Il poveretto decedeva dopo poche ore all'ospedale.

Grave caduta

VOGHERA. — L'agricoltore Giovanni Boccaria, abitante alla Cascina Castagnara sita in Comune di Corvino, mentre stava caricando del fieno improvvisamente cadeva e si feriva gravemente. Prontamente soccorso e trasportato al nostro ospedale i medici gli riscontravano la frattura della colonna vertebrale. Il poveretto versa in pericolo di vita.

Galleria degli aneddoti

NIENTE DI SUO!

Un certo signor d'Eprémenil, nobile di nascita ma non di animo, amareggiato per la pessima condizione delle proprie finanze, si mise a dir male della Corte di Francia, a cominciare dai Borboni, quando il popolo si stava allenando per fare la rivoluzione del 1789. Il suo atteggiamento gli valse molta popolarità ed anche l'attenzione della Corte che gli fece mutare idee, mediante il pagamento dei suoi debiti ed alcuni sussidi diretti ad impedirgli di farne ancora. Egli ne fece ugualmente ma passò ad esaltare la monarchia.

Sopraggiunta la rivoluzione, il popolo volle dimostrargli tutto il suo disprezzo e si addensò minaccioso intorno alla sua abitazione chiedendo a gran voce la testa di lui. Poichè lui non era in casa, la collera popolare minacciava di prendersela con le mura, i mobili e gli innocenti, quando uno ebbe la presenza di spirito di gridare:

— Fermatevi! La casa non è sua! I suoi mobili, i suoi tappeti, gli stessi bambini non gli appartengono. Quanto a sua moglie, essa è di tutti.

Per un'ondata d'ilarità, la collera svanì, e si diresse altrove. Il signor d'Eprémenil fu poi [illegible] in altra circostanza.

UN FURBO

Durante il saccheggio di una città, entrato nella casa di un ricco, un arabo trovò un sacco pieno di monete d'oro e temendo che i compagni, vista la ricca preda, ne volessero una parte, rovesciò le monete dentro una grossa pentola, che ricoprì di verdura.

Nell'andarsene, trovò qualcuno che gli chiese:

— Ohè, tu! Ti contenti di così poco?

— Oh — fece il furbo — a me basta quello che occorre alla mia famiglia! E in casa mia c'era proprio bisogno di una grossa pentola.

— Che Allah ti protegga!

IL SINTOMO

Ci fu una volta uno straniero che, trovandosi a Parigi, non mancava mai di assistere alle sedute della Sorbona, benchè non conoscesse una parola di francese.

— Mi diverte — egli diceva — indovinare chi ha ragione e chi ha torto.

— E come fate a capirlo, ignorando la lingua?

— Dalla faccia: quello che non ha niente da replicare di buono, si arrabbia, diventa rosso, batte i pugni sul tavolo e fa smorfie...

MOLTO RUMORE PER NULLA

Alla corte del duca d'Urbino, due giovani dame molto note per la loro bellezza e per la bontà con cui la distribuivano, vennero a lite per non so che gioco di carte e, ben presto, dalle parolacce passate ai fatti, si presero per i capelli. Comparve in quel momento il duca e le due piccole furie, separatesi per inchinarsi, gli esposero, con impetuosa confusione, le ragioni di quel bisticcio.

— Era dunque così alta la posta che giocavate? — domandò il duca, con fare paterno.

— Oh, no — risposero entrambe. — Si giocava per l'onore.

— Quanto rumore per nulla! — disse allora il duca, sorridendo. Insieme con lui sorrisero i cortigiani, accorsi nel frattempo, e persino le due litiganti.

DONO DI DONNA

Alfonso Karr fu un brillante scrittore, con l'aggravante di avere molti lettori per l'acutezza del suo ingegno, l'eleganza dello stile e la profonda verità delle sue analisi. Purtroppo, mentre egli credeva soltanto di pungere, lacerava, senza badare ai potenti, ai permalosi e, quel che è peggio, alle donne. Per esempio, di esse scrisse: «Mi piacciono molto i diamanti, ma non posso soffrirli negli orecchini che mi mostrano una donna la quale porta in un orecchio il pane dei propri figli e all'altro l'onore del proprio marito». «Non esistono donne che, andando a teatro, non sperino di essere un po' lo spettacolo». «Gli uomini fanno le leggi: le donne le abrogano». «L'opinione pubblica attribuisce come disonore a noi le colpe di nostra moglie: siamo come quel bimbo che era stato dato per compagno a un principino e che veniva bastonato quando il principe non sapeva la lezione». E così via. Sovente poi, criticava la donna anche al particolare, e una, certa Luisa Colet, particolarmente punzecchiata o particolarmente suscettibile, tentò di ucciderlo con una pugnalata. Ella non riuscì che a ferirlo e il Karr si tenne molto a conservare il pugnale.

— Dove lo metterete, maestro?

— Nel mio studio.

— Come ricordo ammonitore?

— Circa.

Lo mise infatti nel suo studio, con questa scritta:

«Ricevuto in dono dalla signora Colet... nella schiena».

LA VERITA'

La regina Cristina di Svezia stava osservando attentamente la statua della Verità del Bernini, quando uno del seguito disse:

— Non tutti i sovrani hanno il coraggio di guardare la verità così da vicino.

— E' perchè — rispose la regina — non tutte le verità sono di marmo.

BIBLIOTECHE E DEVOZIONE

Un nobile russo, entrato provvisoriamente nelle grazie dell'imperatrice Caterina II, fu molto colpito dalla sua biblioteca e convocò alcuni librai per averne una uguale pel proprio palazzo.

— Non sarà facile — osservarono i librai.

— E perchè? — domandò il nobile, con quella severità di chi, solito ad essere obbedito, non vuole ostacoli sulla strada dei propri desideri.

— Bisognerà prima conoscere i titoli dei vari libri, e taluno, di ricerca, ma sarà introvabile.

— Non importa, non importa — troncò corto il nobile uomo. — Datemi i libri che volete. L'interessante è che siano messi i piccoli in alto e i grossi in basso, come dall'imperatrice.

PRECAUZIONE DI PRINCIPE

Gastone d'Orléans, reggente di Francia, aveva un giorno nella sua camera da letto molti cortigiani e un orologio d'oro con suoneria. Egli doveva ancor alzarsi e la pigrizia ritardava la decisione di momento in momento, finchè, certo che fosse tardi assai, il principe volle vedere l'ora. Tra l'indignazione generale, si scoprì che l'orologio d'oro con la sua magnifica suoneria era scomparso.

— Presto, presto — gridò qualcuno — chiudete le porte e siano tutti perquisiti.

Ma il principe intervenne, e con gesto magnanimo, ordinò:

— Uscite invece tutti al più presto, se no l'orologio suona e ci mette in un grande imbarazzo.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Alla Camera dei Comuni

Un discorso di Churchill sulla situazione

Lugubri presagi: la stagione dell'invasione è prossima - Russia e Stati Uniti non possono vincere la guerra per l'Inghilterra

Roma, mercoledì sera.

Alla Camera dei Comuni si è svolto l'atteso dibattito sulla produzione bellica inglese e il Primo Ministro, Churchill, ha dovuto rispondere a una serie di violentissimi attacchi, coi quali — oltre a denunciare le deficienze dell'attuale organizzazione — è stato anche affermato, per bocca del presidente della Commissione d'inchiesta, sir Wardley Milmo, che la produzione degli stabilimenti bellici ha raggiunto finora soltanto il 75 per cento di quello che dovrebbero essere le sue possibilità.

Il problema della produzione

Churchill, prendendo la parola, ha per prima cosa affermato che «il quadro dipinto a colori così foschi della [illegible] caotica e convulsa che si svolgerebbe fra i tre servizi di rifornimento delle Forze Armate senza guida nè un piano prestabilito, è un quadro che non ha fortunatamente che qualche raro rapporto con la realtà dei fatti».

Churchill ha spiegato, infatti, che egli ha già preparato un piano generale, che rivede e coordina la totalità della produzione e che, in realtà, non si tratta altro che di evitare che i tre Dipartimenti addetti ai rifornimenti, per mancanza di energia o per eccesso di zelo, litighino fra di loro e penetrino nei rispettivi campi d'azione.

Circa la Commissione degli acquisti all'estero, Churchill ha ammesso che essa ha bisogno di essere migliorata e perfezionata, aggiungendo che le lacune che possono presentare le sue attività non incidono affatto sugli accordi molto preziosi che sono stati conclusi cogli Stati Uniti.

«Gli Stati Uniti, ha affermato il Primo Ministro britannico, stanno facendo degli sforzi immensi per la causa comune, ma, naturalmente, essi chiedono le più ampie spiegazioni sul loro rifornimenti, su quanto succede delle merci che inviano, sugli inconvenienti e gli sprechi che si lamentano.

E' nostro dovere convincerli che da noi non regna la confusione, o che, almeno, essa è ridotta al minimo, e che quello che essi fanno non è fatto inutilmente. Noi, del resto, facciamo la migliore accoglienza alle loro critiche, in quanto esse sono penetranti, amichevoli e bene informate».

Affrontando il problema della qualità della produzione, Churchill ha respinto le accuse che essa non corrisponda alle necessità belliche, sottolineando che spera di poter presto dimostrare che essa è in continuo progresso, sia come volume che come slancio ed efficacia.

Churchill ha qui respinto categoricamente la proposta che era stata avanzata di nominare un «superdittatore della produzione», affermando che sarebbe lieto di utilizzare un uomo che avesse qualità napoleoniche in questo campo; ma che non lo vede, in nessun settore della vita nazionale.

Gli aeroplani americani

Rispondendo alle critiche concernenti gli aeroplani americani che sarebbero giunti in Inghilterra senza il necessario equipaggiamento ausiliario, Churchill ha ammesso che, dopo il crollo della Francia, la Gran Bretagna rilevò dalle industrie aeronautiche degli Stati Uniti tutti gli apparecchi che dovevano essere forniti ai francesi, e che giunsero senza motori di ricambio, con le radio sincronizzate diversamente da quelle inglesi e con diversi sistemi di controllo di manovra. Ma aggiunse che, dopo un febbrile lavoro, essi vennero modificati e poterono essere utilizzati.

Churchill ha affermato, del resto, a giustificazione di ogni inconveniente, che, sia per la padronanza dell'aria che per la supremazia delle costruzioni, è inevitabile un processo interminabile di tentativi, di errori e di esperimenti e che, quindi, non bisogna nutrire impazienze.

Occupandosi poi della lentezza della produzione e della mancanza di materie prime, Churchill ha ricordato che, dopo Dunkerque, la situazione nelle fabbriche inglesi era talmente drammatica che gli uomini cadevano sfiniti accanto alle macchine e che gli operai e le operaie stavano intere settimane senza potersi mai spogliare.

«Ora è chiaro che il Paese non può mantenere indefinitivamente un ritmo di sforzo personale pari a quello di un anno fa. Se vogliamo vincere questa guerra è necessario risparmiare e meglio dotare le energie, e per far questo bisogna tener conto di tutti gli elementi e non preoccuparsi solamente di far presto e molto».

Tra gli elementi da tener presenti Churchill ha ricordato quello del regime alimentare, affermando che esso ha subito un mutamento assai severo, passando da carnivoro che era ad erbivoro e avendo evidenti conseguenze sul rendimento degli operai manuali.

Conclusione molto tetra

Il secondo elemento che non si può trascurare è quello dei bombardamenti aerei che hanno ritardato e sconvolto il lavoro, imponendo una dispersione negli stabilimenti, che forzatamente incide sulla produzione.

Avviandosi alla conclusione Churchill ha ricordato che la Gran Bretagna ha perduto quasi tutto il suo equipaggiamento bellico nelle spiagge di Dunkerque, che il vettovagliamento del Paese è stato razionato, che quasi tutte le regioni sono state martellate dai bombardamenti aerei, che infine la lotta che si sta svolgendo è dura ed aspra ma ha aggiunto:

«Quando le nostre nuove fabbriche saranno pronte, quando il Ministero del Lavoro avrà terminato di riunire i lavoratori delle fabbriche non essenziali, quando tutto sarà sistemato, dovremo produrre di più di quanto non si faccia attualmente ed in un limite di due anni noi, spero, raggiungeremo quel livello che fu raggiunto soltanto nel quarto anno dell'ultima guerra.

«Sarebbe follia supporre e sperare che la Russia e gli Stati Uniti debbano vincere questa guerra per noi.

«La stagione dell'invasione è prossima; tutte le Forze Armate sono state avvertite di tenersi pronte al più alto grado di preparazione per il primo settembre e di continuare nel frattempo la più grande vigilanza. Dobbiamo essere pronti e forti. Se noi falliremo tutto fallirà e se noi cadremo tutti cadranno con noi».

Dal discorso del Premier britannico si può rilevare come di speciale interesse: 1) l'ammissione della disorganizzazione della produzione bellica che è una smentita a tutta la propaganda inglese, circa la perfezione e immensità dello sforzo di produzione; 2) l'intrusione nella vita produttiva britannica degli Stati Uniti, i quali ormai sono i controllori e i veri padroni dell'Inghilterra; 3) lo schiavismo operaio, tipico delle demoplutocrazie.

Anche per quel che riguarda la «battaglia dell'aria», riguardo la quale lo stesso Premier non aveva lesinato roboanti frasi, viene ora l'ammissione dei danni causati alla produzione. Danni che hanno e più avranno ripercussioni sui fronti di battaglia.

CADE LA MASCHERA

I retroscena della rottura dei rapporti finno-britannici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, mercoledì sera.

Nel campo diplomatico, il fatto del giorno è costituito dalla sospensione dei rapporti tra Londra e Helsinki.

Data la situazione creata tra i due Paesi dall'agire britannico, la Finlandia è stata costretta a prendere l'iniziativa della sospensione.

La Nota finlandese dice che le relazioni diplomatiche non hanno più motivo di esistere, in conseguenza delle misure adottate dalla Gran Bretagna fin dal luglio 1940 contro la navigazione ed il commercio estero finlandese ed in conseguenza, inoltre, del fatto che la Gran Bretagna ha stretto alleanza con l'U.R.S.S., mentre la Finlandia è belligerante a fianco della Germania.

La Nota di Helsinki ha lacerato la maschera filo-finlandese che gli inglesi si erano posti sul volto ai tempi dell'aggressione di Mosca contro il popolo di Finlandia. Chi volesse, potrebbe ripetere a Churchill i discorsi da lui allora pronunciati per esaltare l'eroismo finlandese nell'impari lotta.

Disse tra l'altro Churchill che «tutti possono vedere come il comunismo corrompe una Nazione, rendendola abbietta e famelica nella pace e abbominevole nella guerra».

E' vero, però, che, malgrado che il bolscevismo fosse così roventemente bollato da Churchill, l'Inghilterra non diede alla Finlandia aiuti concreti, sia perchè è nel costume inglese di non aiutare alcuno e di farsi per contro aiutare da tutti, sia perchè, verosimilmente la stessa Inghilterra prendeva fin da quel momento la precauzione di non urtare con i fatti la Russia, in vista delle future eventualità.

Infatti, appena la Russia sovietica è scesa in campo dopo il 22 giugno scorso anche contro la Finlandia, il medesimo Churchill, oltre inviare benedizioni e auguri agli eserciti di Stalin, ha spedito a questi ultimi degli aiuti perchè se ne servissero precisamente contro la Finlandia.

La contraddizione non riguarda soltanto Churchill, ma concerne la nazione inglese, in nome della quale i giornali di Londra — citiamo per esempio il *News Chronicle* — scrivono che «ogni cittadino inglese arrossisce per la passività della Gran Bretagna e per la sua scarsa attività nel creare un nuovo fronte di guerra».

In realtà, Churchill ha messo scrupoli dell'arcivescovo di Canterbury, ma, a parte il fatto che egli vorrebbe servirsi dei bolscevichi con la minore spesa possibile, non vi sono molte possibilità di dare maggiori aiuti ai sovieti, anche se il *News Chronicle* si dimostra di diverso parere.

Esso scrive, infatti, che «se la Russia dovesse soccombere prima che la Gran Bretagna abbia fatto qualcosa, oltre che limitarsi a lanciare qualche bomba sulla Germania occidentale, l'indignazione degli inglesi sorpasserà ogni limite ed esigerà le dimissioni dell'attuale Stato Maggiore Generale».

Il suddetto giornale esagera le esigenze degli inglesi, i quali hanno finora dimostrato di accettare supinamente, qualunque essa sia, la politica churchilliana.

Ritornando alla Nota di Helsinki a Londra, è evidente per tutti che il documento — il quale trae più forte significato dal suo tono moderato — mette fine ad una ipocrisia e, inoltre, tende a tagliare corto all'attività della Legazione della Gran Bretagna a Helsinki, trattandosi di un'attività non correttamente diplomatica. Soppresso «L'occhio di Mosca» era rimasto nella capitale finlandese «L'occhio di Londra». D'ora innanzi sarà chiuso anche quest'ultimo.

F. del Padulo

Una riunione a Roma per gli scambi commerciali fra Italia e Croazia

Roma, mercoledì sera.

Si è tenuta in Roma, nella sede della C.I.S.C.L.A., organizzazione commerciale che sotto le direttive del Ministero per gli Scambi e le Valute e della Direzione Generale dell'alimentazione opera nella importazione dei cereali e legumi, la prima riunione dell'Assemblea e del Consiglio della Compagnia commerciale italo-croata costituita per iniziativa della stessa C.I.S.C.L.A. e di altri enti accentratori dipendenti dalla Confederazione Fascista dei commercianti, per operare in collegamento con gli stessi sul mercato croato.

E' stato deliberato che il capitale della Compagnia sia di lire un milione elevabile a lire 10 milioni. Alla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione, secondo quanto informa l'«Agenzia Economica Finanziaria», è stato nominato il presidente della Confederazione fascista dei commercianti ed alla vice-presidenza il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. Del Consiglio fanno parte anche il consigliere nazionale prof. Agnino, il prof. Visco e il dott. Torelli, nonchè cinque personalità dell'economia e del commercio croati che verranno designate con conseguente partecipazione azionaria.

La Compagnia opererà per gli scambi commerciali, rifornendo la Croazia dei prodotti che le sono necessari e valorizzando con l'acquisto per gli enti accentratori i prodotti agricoli croati.

Si combatte per le strade

Durante la conquista d'una città russa: si combatte per le strade onde sloggiare i reparti sovietici che ancora oppongono resistenza

Verso i confini nippo-sovietici

Il Giappone concentra truppe nella Cina Settentrionale

Forze dislocate in varie zone strategiche dell'Asia Orientale in vista di ogni possibile sviluppo

SCIANGAI, merc. sera.

Da informazioni attendibili si apprende che forti concentramenti di truppe nipponiche si vanno verificando nella Cina Settentrionale e in varie altre zone strategiche dell'Asia Orientale in vista di tutti i possibili sviluppi della situazione. (Radio Stefani).

Continuano gli sbarchi in Indocina e i bombardamenti di Ciung King

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, mercoledì sera.

Mentre si apprende che forti concentramenti di truppe avvengono nella Cina Settentrionale e cioè verso i confini con la Russia e nel Manciukuò, l'attenzione, pur attratta irresistibilmente da questo annuncio, continua ad occuparsi dei problemi della lotta economica con gli anglo-americani, dell'Indocina, della Tailandia, della Cina di Ciang Kai Scek e delle Indie Olandesi. Vi daremo qui in breve le notizie essenziali riguardanti quest'imponente quadro estremo-orientale, quali le recano le informazioni delle ultime ore.

Stati Uniti e Impero britannico. — Continuano le misure di ritorsione al blocco economico mentre la stampa manifesta un atteggiamento quanto mai violento contro Washington, Londra e i loro accoliti. Le lusinghe americane non fanno presa e la Domei annuncia che, in considerazione della nuova fase dei rapporti fra Stati Uniti e Giappone, l'Ambasciatore Nomura invierà a Tokio il suo incaricato d'affari Wakasugi per riferire di persona. Nonostante le dichiarazioni pseudo-rassicuranti di Welles, poi, Tokio ha ordinato al transatlantico «Tatuta Maru» di rimanere all'ancora lontano dalle coste californiane, fino a quando le intenzioni americane non siano ben chiarite. Lo stesso ordine hanno avuto altre navi dirette ai porti americani, australiani e neozelandesi.

Indie Olandesi. — Mentre da Batavia si apprende che, sulla falsariga di Washington, colà si cerca di far credere che l'esportazione del petrolio in Giappone non è del tutto chiusa ma si potrà ancora patteggiarla, i giornali di Tokio dicono che, se le Indie Olandesi insistono nel loro atteggiamento, bisognerà costringerle a cedere il petrolio necessario. I giornali ribattono, poi, violentemente le dichiarazioni di Al Landun, ministro olandese a Washington, secondo le quali Batavia distruggerà i pozzi piuttosto che dare il petrolio ai giapponesi.

Tailandia. — Si riceve una dichiarazione, formulata in 5 punti, in cui il Governo di Bangkok riafferma solennemente la propria volontà di neutralità. Da Bangkok si apprende, però, contemporaneamente che i preparativi militari britannici nella Malacca continuano e che si fanno anche i preparativi per chiudere lo stretto della Malacca.

Indocina. — L'arrivo di truppe giapponesi continua. Navi-trasporto sbarcano incessantemente contingenti in varie località della costa, mentre Saigon è ormai quasi trasformata in città militare.

Ciung King. — Gli aerei da bombardamento giapponesi sono rimasti ieri oltre 7 ore nel cielo della capitale di Ciang Kai Scek colpendo e distruggendo importanti obiettivi. Ciang Kai Scek, frattanto, ha inviato a Mosca un suo emissario per concludere più stretti accordi con i sovieti.

R. C.

La Medaglia d'oro a tre eroici combattenti

Roma, mercoledì sera.

Per operazioni sul fronte greco sono state conferite decorazioni al Valor militare, tra le quali le seguenti medaglie d'oro:

Alla memoria, Capitano Di Borbone Giorgio fu Filippo, nato a Milano, 31.o Regg. Fanteria: «*Comandante di una compagnia Arditi, tre volte volontario di guerra, già ferito in precedenti fatti d'arme in cui si era valorosamente distinto, otteneva, dopo varie insistenze, di rientrare al proprio reparto. In aspro combattimento si lanciava con impareggiabile audacia e sprezzo del pericolo, alla testa dei suoi arditi contro munita posizione avversaria. Colpito una prima volta, seguitava ad avanzare e giungeva sulla linea nemica conquistandola e disperdendone i difensori con accanito lancio di bombe a mano. Accerchiato da forze soverchianti, persisteva imperterrito nella impari lotta finchè, esaurite le bombe e i colpi della propria pistola contro i più vicini avversari, veniva sopraffatto e cadeva da eroe*». Quota 731 di Monastero (Fronte greco) 18 marzo 1941-XIX.

Tenente Renato Cabella con la seguente motivazione:

«*Comandante di compagnia, già distintosi in precedenti fatti d'arme, conduceva arditamente il proprio reparto all'assalto di munita posizione avversaria. Ferito da scheggia di granata, rifiutava qualsiasi cura incitando i portaferiti a prodigarsi per gli ascari. Si lanciava, incurante d'ogni rischio, alla testa della compagnia contro reticolati nemici dove una raffica di mitragliatrice gli troncava il grido di «Savoia», mentre si accingeva ad irrompere nella posizione nemica. Magnifico esempio di dedizione al dovere e di spirito di sacrificio*». Dabarbaruk (Africa Orientale) 11-12 agosto 1940-XVIII.

A viventi. Sottobrigadiere di Finanza De Janni Amedeo di Cosimo, nato a Benevento, Comando superiore R. Guardia di Finanza: «*Comandante di una squadra fucilieri, nonostante l'ordine di ripiegare, pur conscio del supremo sacrificio cui si votava, si muniva di un fucile mitragliatore e rimaneva sul posto con due guardie riuscendo a proteggere, malgrado il nutrito fuoco di artiglieria e mortai, il ripiegamento del proprio plotone incalzato da preponderanti forze avversarie. Caduto il tiratore, imbracciava decisamente l'arma e, in piedi, sereno e indomito, continuava a falciare la fanteria nemica che veniva all'assalto. Esaurite le munizioni e ferito, resisteva ancora a colpi di bombe a mano finchè veniva sopraffatto dal nemico*». Hoprenabe (Fronte greco), 6 dicembre 1940-XIX.

NOZZE DI DIAMANTE

I coniugi Luigi Merlino e Giuseppa Basso, di Caselle Torinese, celebreranno il 4 agosto p. v. il 60° anniversario del loro matrimonio dal quale hanno avuto quattro figli. I robusti vecchietti godono ottima salute e sono molto benvoluti dalla popolazione di Caselle.

La gratificazione computabile ai fini dell'indennità di licenziamento

Una sentenza della Cassazione

Roma, mercoledì sera.

In una recente sentenza, la seconda Sezione civile della Suprema Corte di Cassazione del Regno ha fissato il principio che «la gratificazione deve ritenersi computabile ai fini dell'indennità di licenziamento se il suo carattere di obbligatorietà sia conseguenza di un uso di fatto contrattuale o interpretativo giuridicamente rilevabile ai sensi degli art. 1124, 1131, 1135 del Codice Civile».

L'imprudenza di due monelli

Salgono su un carro fermo spaventano il cavallo che li rovescia in un fossato

Novara, mercoledì sera.

Lungo la strada per Gozzano si era fermato nei pressi di un cascinale un carro trainato da un puledro e guidato da certo Giacomo Pastore, di 45 anni, il quale si era momentaneamente allontanato. In quel momento due ragazzi, certi Giorgio Vanetti e Piero Santino, decenni, salivano sul veicolo ed impugnando uno la frusta e l'altro le redini fingevano di guidare il cavallo. Il quadrupede, spaventato, si dava allora a pazza corsa mentre i ragazzi allarmati gridavano aiuto. Il focoso puledro, percorso un buon tratto di strada, rovesciava il carretto in un fossato ripieno di acqua per l'irrigazione, dove caddero pure i due monelli. A salvarli da sicura morte sopraggiungevano due contadini. I due ragazzi sono rimasti feriti non gravemente. Il conducente ha potuto riavere più tardi il suo veicolo ma verrà denunciato per abbandono di animali.

Il portafogli scomparso

L'amara sorpresa di un operaio e l'ingratitudine d'un giovane

Brescia, mercoledì sera.

Di ritorno dal lavoro a Pian di Borno, l'operaio Luigi Torri fu Andrea di anni 60, ebbe la sorpresa di trovare l'uscio di casa aperto. Tutti i mobili della cameretta erano in disordine e scomparso da un cassetto era un portafogli contenente 1700 lire. I sospetti si appuntarono tosto sul diciottenne Celestino Miorotti da Cogno, dal Torre più volte ospitato ed anche sfamato, che una vicina affermava di aver visto uscire quel giorno dalla camera del Torre stesso.

Allora, insieme con i carabinieri, recatisi in sopraluogo, si potè stabilire che con eccezionale agilità il ladro aveva scalato un muretto, si era aggrappato ad un tubo di scarico, l'aveva percorso fino a raggiungere una finestra della cameretta del Torri e, preso il denaro, era poi scomparso per comperarsi un paio di scarpe, pagate 230 lire ed una bicicletta nuova per 750 lire. I CC. RR. lo ricercano attivamente.

Si adaia per gioco in una buca ed è semi-sepolto

Adria, mercoledì sera.

In località Cantalin il settenne Raimondo Prescendi di Marcello aveva, assieme ad altri compagni, scavato per gioco una profonda buca sull'argine di un fossato ove si era poi accovacciato in senso orizzontale. Tutto d'un tratto, però, il terreno franava e l'infelice rimaneva sepolto per metà. Tratto da quella brutta posizione, il ragazzetto veniva ricoverato all'ospedale, dove i sanitari gli riscontrarono fratture multiple agli arti inferiori.

«DIO VI BENEDICA...»

Come un bimbo nato cieco ha acquistato la vista

Il generoso interessamento della Segretaria di un Fascio e la commovente sorpresa del fanciullo dinanzi alle cose che vede per la prima volta

Monselice, mercoledì sera.

Nel vicino comune di Arzergrande, cinque anni or sono nasceva completamente cieco il bambino Luigi Cavalletto di Francesco. Costui, man mano che cresceva, sentiva il peso della sua sventura e fu solo per il vivo interessamento della segretaria di quel Fascio femminile che si poteva, a mezzo di specialisti di una clinica di Padova, tentare una operazione. Infatti, gli oculisti intervenivano sulla cataratta congenita del bimbo, e trovavano che il ricupero della vista era possibile.

Subita l'operazione, il piccolo Luigi incominciò a vedere molto vagamente, ma quanto bastava per rafforzare la speranza di una completa guarigione. Passato qualche tempo, l'operazione si ripeteva con più soddisfacenti risultati. Fu veramente commovente assistere con quanta stupefazione il piccolo Luigi, appena cominciò a vedere, si guardava intorno, osservando i genitori e i famigliari e quanto lo circondava. Conscio del grande dono, accompagnato dai genitori, il fanciulletto ha voluto essere condotto alla Federazione fascista così esprimendosi alla Fiduciaria dei Fasci femminili: «Signorina, Dio vi benedica e vi ricompensi per il bene che mi avete fatto».

Ma la vista non era stata ancora riacquistata del tutto. Trovati i fondi occorrenti, si è proceduto in questi giorni ad una terza operazione, dopo la quale il bambino ha riavuto completamente la vista che dovrà educare, per qualche periodo, portando gli occhiali. I genitori del piccolo hanno manifestato la loro commossa gratitudine a tutti coloro che si sono interessati alla realizzazione di ciò che essi forse mai avrebbero pensato. Il padre, che indossa la divisa di richiamato, con una lettera che strappa le lagrime ha espresso la sua riconoscenza al Fascio.

Il ragazzino è vivacissimo, tempesta tutti di domande, e vuol conoscere tutto e chiede i nomi delle cose delle quali si meraviglia, trovandole diverse da come se le immaginava quando non aveva la luce negli occhi.

Alle Assise di Apuania

Il troppo focoso figaro condannato a 2 anni

Apuania, mercoledì sera.

Anni or sono il barbiere Luigi Bertolini, di anni 44, da Pontremoli, riuscì a conquistare le grazie di una avvenente vedovella, la ventisettenne Irma Tacci, proponendole di sposarla. Successivamente la vedova si stancava dell'uomo e, sorda a minacce e a preghiere, l'invitava a troncare ogni relazione. Il barbiere, esasperato, divisava allora di uccidere la donna. Il mattino del 27 maggio scorso, il Bertolini, attesa l'amante nei pressi della sua abitazione nella frazione della SS. Annunziata, l'affrontava e le sparava contro due colpi di rivoltella, quindi si costituiva ai carabinieri. Per quanto raggiunta da tutti e due i proiettili la donna non rimase lesa in regioni vitali, e guarì in venti giorni.

Rinviato al giudizio delle Assise, il Bertolini è stato ritenuto responsabile non di tentato omicidio ma di lesioni gravi. E' stato così condannato ad anni 2 e mesi 8 di reclusione, oltre ad un mese di arresto per i reati contravvenzionali di porto abusivo e omessa denuncia di rivoltella, ed al risarcimento dei danni alla parte lesa, costituitasi civilmente.

Trentamila lire di stoffa asportata da un commesso

Due condanne a Genova

Genova, mercoledì sera.

Pezze di stoffa per un valore di trentamila lire vennero sottratte alla ditta Giuseppe Ottolenghi. Questi, quando nel maggio scorso, fatto l'inventario del magazzino di via Scuole Pie, si accorse dell'ammanco, manifestò i suoi sospetti sul commesso Anselmo Assone, di 33 anni, che aveva avuto affidata per qualche mese la gestione del magazzino. La Pubblica Sicurezza, iniziate le indagini, accertò che buona parte della refurtiva fu acquistata da Bosio Angelo, da Bonzani Ugo, da Fracchiolla Michele e da Cesarini Giobatta. Furono così rinviati a giudizio in stato d'arresto l'Assone e il Bosio e gli altri a piede libero. Il Tribunale ha condannato l'Assone a un anno e due mesi di reclusione, il Bosio a sei mesi, ha assolto tutti gli altri perchè il fatto non costituisce reato.

Canapificio milanese danneggiato da un incendio

Milano, mercoledì sera.

Verso le 2 di stanotte i Vigili del fuoco sono stati chiamati in via Volturno 42, dove fiamme altissime si sprigionavano da un locale del canapificio della Società Anonima Mario Meratl. Le fiamme avvolgevano tutti i locali adibiti a laboratorio e deposito e minacciavano anche alcune case vicine. Il vento alimentava le fiamme, tuttavia i Vigili sono riusciti a isolare dapprima il fuoco e poi a estinguerlo. Sono andate distrutte macchine, attrezzature e ingenti depositi di stoffe e camicie. I danni non sono accertati ma sembrano rilevanti. Le cause sono da ascriversi a un corto circuito.

L'apertura di un nuovo tronco della litoranea Trieste-Pola

Pola, mercoledì sera.

Il Prefetto dell'Istria, presente il Federale e le altre autorità, ha aperto al traffico il nuovo tronco stradale Santa Lucia di Portorose-Callanla, tronco di notevole importanza, portato a termine nell'anno di guerra e che fa parte della litoranea Trieste-Pola. Per quest'opera sono state impiegate 20.000 giornate operaie.

BORSE

TORINO, 30 luglio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 30 luglio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 30 luglio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 30 luglio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 30. — I limitati affari conclusi sono stati in prevalenza acquisti che non trovando adeguata contropartita hanno spostato sensibilmente, in ripresa, le quotazioni di quasi tutti i valori azionari. Fra i più progrediti le Mediterranea, Meridionali, Italgas, Fiat, Toscana, Assicurazioni, Burgo ed altri.

MILANO, 30. — Dopo qualche battuta incerta il mercato azionario riprende la sua tendenza migliore e si afferma in chiusura all'insegna sulle quotazioni massime della riunione. Particolarmente notevoli risultano gli aumenti conseguiti oggi dalle Snia, dalle Caesaini, dalle Fiat, dalle Mediterranee, dalle Fibre Tessili, dalle Volta. Anche dopo il listino l'intonazione complessiva della quota appare sostenuta intorno ai prezzi di chiusura. Resistenti i Fondi pubblici.

Severi provvedimenti a carico di quattro fascisti

Cuneo, mercoledì sera.

Il Segretario del Partito ha adottato a carico di Cavallo Michele di Giovanni, del Fascio di Cuneo, il provvedimento della radiazione dal Partito con la seguente motivazione: «Ha riportato una condanna che lede la sua figura morale».

Ha adottato inoltre a carico di Casetta Giovanni di Giuseppe, da Montà d'Alba, il provvedimento dell'espulsione dal Partito con la motivazione: «Non ha mantenuto fede al giuramento prestato, perchè condannato dal Tribunale di Alba per accaparramento».

Il Segretario Federale a sua volta ha sospeso dal Partito e deferito alla Commissione federale di disciplina il fascista Viglino Giovanni fu Carlo, da Alba, perchè denunziato all'autorità militare per «insubordinazione con vie di fatto verso un superiore». Analogo provvedimento ha adottato a carico di Allora Paolo fu Luigi, da Savigliano, perchè sottoposto a procedimento giudiziario.

Danni ingenti nel Bergamasco causati da un nubifragio

Bergamo, mercoledì sera.

A Gazzaniga si è scatenato un violento nubifragio facendo straripare il torrente Rova. Le acque hanno invaso le case ed i campi circostanti, raggiungendo un'altezza considerevole e recando danni ai fabbricati, alle masserizie, asportando oggetti e molti capi di pollame. Anche le colture hanno riportato danni ingenti. I Vigili del fuoco hanno lavorato un'intera giornata per sgombrare case, strade, campi e per prevenire eventuali nuovi più gravi danni.

CRONACA

Scolara urtata da un'automobile

La scolara Regina Raviolo di Ignazio di anni 12 abitante in via Lanzo, attraversava ieri correndo via Stradella quando andava a sbattere contro l'auto pubblica 53780-TO guidata dall'autista Giuseppe Appendino. A mezzo della stessa auto, la bimba che era rimasta ferita veniva trasportata all'Astanteria Martini ove quei sanitari le riscontravano contusioni lievi e la giudicavano guaribile in pochi giorni.

Passa accanto ad un camion e riceve una spruzzata di acido

Di uno strano incidente è rimasto ieri pomeriggio vittima il meccanico Luigi Franzolin di Achille di anni 27 abitante in via Bergamo 9. Egli percorreva corso G. Cesare quando nel venire sorpassato da un camion rimasto sconosciuto riceveva sul viso e sulle braccia una spruzzata di acido che gli produceva ustioni di secondo e terzo grado medicate e giudicate guaribili all'Astanteria Martini in 10 giorni.

Malore mortale

L'impiegato Agostino Bruna fu Pietro di anni 50 abitante in corso Palestro 2 bis, si trovava ieri sera poco dopo le 23 in corso Italia quando di fronte al N. 101 veniva colto da malore e cadeva a terra. Subito soccorso da alcuni passanti egli era trasportato all'ospedale Martini ove però vi giungeva cadavere e la morte è dovuta a sincope cardiaca.

Quattro arresti

La Polizia ha ieri eseguito l'arresto delle seguenti quattro persone: Pietro Mettino di Lorenzo, di anni 55, abitante in via Baretti perchè colpito da mandato dovendo scontare 8 giorni per una ammenda non pagata; Luigi Narrati fu Pietro, di anni 61, abitante in via Piano per lo stesso motivo; Giuseppe Callus di Virginio, di anni 33, abitante in corso Italo Balbo 184-15 perchè deve scontare 9 mesi e 1000 lire di multa per furto, e Giovanni Zava di Giuseppe, di anni 60, per questua.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Maria Lobetti-Bodoni Fornaca e Famiglia profondamente commosse dal plebiscito di cordoglio in morte del loro amatissimo

Prof. Dott. Luigi Fornaca
Conte di Sessant

ringraziano quanti hanno voluto prendervi parte partecipando alle onoranze funebri, inviando condoglianze e fiori; e con particolare riconoscenza ringraziano: l'Ecc. il Prefetto di Torino; il Podestà di Torino e le altre Autorità cittadine; il Gruppo «Arnaldo Mussolini» e la Legione «18 Novembre»; la stampa cittadina; il Sen. Ing. Giovanni Agnelli e la Direzione della Fiat; l'Ing. Ugo Gobbato Direttore Generale dell'«Alfa Romeo»; il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e il prof. Domenico Lanza; le Autorità della Val d'Aosta e i Podestà di Vische e di Volpedo; l'Opera Pia Lotteri; il Rettore del Santuario della Consolata; la Reale Accademia di Medicina e il prof. Uffreduzzi; la Direzione, i Primari e tutta la famiglia ospitaliera dell'Ospedale Mauriziano Umberto I e dell'Ospedale S. Giovanni; i medici curanti prof. Mattirolo, dott. Velasco e dott. Costa che prodigarono con scienza ed affetto le loro cure al caro Congiunto.

La Messa di requiem sarà celebrata nella Chiesa di S. Barbara (Via Assarotti) domani giovedì alle ore 10,30. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno associarsi alla preghiera di suffragio. (4034

Torino, 30 luglio 1941-XIX.